

14

L'approfondimento

Graziana Santamaria

Terra Viva - Architettura per evolvere, Cibo per vivere, Alberi per curare.

copyright ©

Liberodiscrivere[®] edizioni

marchio registrato di STUDIO64 *stampa* srl Genova

ISBN 9788873884187

Prima edizione novembre 2012

Progetto Grafico: Frog adv

Questo libro è in vendita anche su: **www.Liberodiscrivere.it**

La riproduzione, anche solo parziale, di questo testo e immagini, a mezzo di copie fotostatiche o con altri strumenti, senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore, costituisce reato e come tale sarà perseguito.

Graziana Santamaria

Terra Viva

Architettura per evolvere,
Cibo per vivere, Alberi per curare.



Un ringraziamento alle Persone che ho incontrato sulla strada della ricerca e della consapevolezza.

Grazie a chi ha condiviso con me lo sforzo delle scoperte e delle conferme e grazie anche a chi non ha creduto ai miei entusiasmi.

Un dolce sentimento di gratitudine agli Allievi del primo corso “Salus per Gaia” che hanno confermato in me la convinzione che esiste sempre il bisogno di mettersi in discussione per elevare il proprio livello di coscienza.

Il merito di questo di libro va a tutti gli esseri viventi, umani e non, a tutti quei figli di Madre Terra che hanno dato uno stimolo vitale al mio lavoro.

SOMMARIO

PREFAZIONE	13
TERRA VIVA	15
Prologo	17
I - LE ORIGINI DELL'ARCHITETTURA SOSTENIBILE	19
1. L'uomo e lo spazio nell'antichità	19
1.1 <i>Dalla geobiologia all'attuale medicina dell'habitat</i>	20
2. Geomanzia	22
3. Rabdomanzia	24
3.1 <i>Etruschi, Romani, divinità femminili, rabdomanzia in Germania e metodi nell'impiego della bacchetta</i>	24
3.2 <i>Rabdomanzia, segni nei i tarocchi</i>	27
3.3 <i>Il cappello del mago</i>	28
3.4 <i>Rabdomanti perseguitati. Un vescovo rabdomante</i>	29
4. Radionica	30
5. Radiestesia	31
5.1 <i>La figura del geomante</i>	32
6. Riti per la costruzione delle città	34
6.1 <i>Il mito di fondazione e l'animale guida</i>	34
6.2 <i>Il concetto di Confine</i>	34
6.3 <i>Il concetto di Soglia</i>	35
6.4 <i>Coscienza del Fondatore e Spirito del Luogo</i>	35
6.5 <i>Dentro/Fuori - Sopra/Sotto</i>	36
7. Esempi di costruzioni di città (villaggi) antropomorfe	37
7.1 <i>Nord Africa</i>	37
7.2 <i>Africa</i>	38
7.3 <i>Camerun settentrionale</i>	39
1.4.4 <i>Alto Volta</i>	39
7.4 <i>India</i>	39
7.5 <i>Cina</i>	39
8. Riti per la costruzione delle città etrusche	40
9. Riti di costruzione delle città romane	40
9.1 <i>Il pomerio o pomerium, confine sacro della città</i>	40
10. Fondazione di Roma	41
11. I simboli dei miti antichi nella fondazione delle città	42
12. Elementi, simboli distintivi del confine:	43
12.1 <i>La Porta</i>	43
12.2 <i>Il Tigillum (il portale isolato)</i>	45
12.3 <i>La Soglia e i simboli di protezione/elevazione</i>	46
12.4 <i>Il Biancospino sulla Soglia</i>	47
12.5 <i>Fosse di fondazione</i>	47
12.6 <i>La soglia (... della superstizione)</i>	49

13.	Simboli a Cuba sulle porte di ingresso.....	50
14.	Considerazioni sul rito.....	51
15.	Cerimonia di purificazione per la rigenerazione di un'opera architettonica.....	52
16.	Brasilia.....	53
II - RELAZIONE TRA LE PATOLOGIE E LE ANOMALIE GEOLOGICHE		57
1.	La New Age inizia nell'VII a. C!	57
1.1	<i>Le scuole greche: Talete</i>	57
1.2	<i>Ippocrate</i>	57
1.3	<i>Aristotele</i>	59
1.3.1	<i>Il rapporto di Aristotele con l'Astronomia</i>	59
1.4	<i>Vitruvio</i>	60
1.5	<i>Palladio</i>	61
2.	Relazione tra le patologie e le anomalie geologiche	62
2.1	<i>1896-1890: Dott. Haviland (Gran Bretagna)</i>	62
2.2	<i>1927: Prof. Louis Chauvois D'Arsonval</i>	62
2.3	<i>1928: Georges Lakhovsky</i>	62
2.4	<i>1929 Abate Achille Desbusquoit</i>	63
2.5	<i>1929: Barone tedesco Gustav Van Pohl</i>	63
2.6	<i>1932 Prof. Hager</i>	64
2.7	<i>Dr. Jean Picard</i>	65
2.8	<i>Ing. Cody</i>	65
2.9	<i>1932: Giuseppe Gori</i>	66
2.10	<i>La radioestesia, supporto alle imprese di ricerca di materie prime</i>	66
3.	Metodi di indagine geobiologica e geobiofisica	67
3.1	<i>Metodi di indagine fisici</i>	68
4.	Tutto è energia	69
4.1	<i>La terra</i>	69
4.2	<i>L'uomo è un'antenna</i>	71
4.3	<i>La cellula biologica</i>	71
4.4	<i>Relazione di causa-effetto tra campi elettromagnetici levogiri e molteplici forme di cancro</i>	72
4.5	<i>Rischio elettrosmog</i>	72
4.6	<i>Percezione del Campo Elettromagnetico terrestre nell'uomo</i>	73
4.7	<i>Reazioni del raddomante</i>	73
III - MONITORAGGIO GEO-BIO®		75
1.	Campo elettromagnetico terrestre e rilevazioni radioestesiche	75
2.	Geopatie	77
2.1	<i>Diagnosi di geopatia</i>	78
3.	Monitoraggio geobiologico-bioenergetico: prima fase della procedura geo-bio®	80
3.1	<i>Acqua sotterranea</i>	81
3.1.1	<i>Correnti d'acqua sotterranee</i>	82
3.1.2	<i>Correnti superficiali</i>	83
3.1.3	<i>Tipologia delle acque</i>	84
3.1.4	<i>Direzione del corso d'acqua</i>	84

3.1.5	Acque malsane	84
3.1.6	Acqua pura (Isolante)	85
3.1.7	Polarizzazione dell'acqua	85
3.1.8	Acqua a polarità plus + (Acida)	85
3.1.9	Acqua a polarità - (Alcalina)	85
3.1.10	Acqua stagnante	86
3.2	<i>Crepe geologiche (faglie)</i>	86
3.2.1	Faglie tipiche: materiali differenti in contatto	86
3.2.2	Faglie tipiche: da scivolamento	87
3.2.3	Faglie tipiche: da macinamento	87
3.2.4	Faglie tipiche: fessure o fratture	88
3.3	<i>Le cavità sotterranee</i>	88
3.4	<i>Radon</i>	89
3.4.1	Dove si trova il Radon	90
3.4.2	Effetti sulla salute	92
3.4.3	Metodo di misura "convenzionale"	92
3.4.4	Afflusso di Radon negli ambienti confinati	93
3.4.5	Valori di riferimento e normativa	94
3.4.6	Le iniziative in Italia	96
3.4.7	Le iniziative a livello europeo	96
3.4.8	Le iniziative a livello mondiale	97
3.4.9	Gli interventi possibili	97
3.4.10	Individuazione e soluzione del problema Radon secondo la procedura geo-bio®	97
3.5	<i>La qualità del terreno</i>	101
3.5.1	I terreni conduttori (Proiettanti)	101
3.5.2	Terreni dielettrici (Assorbenti)	102
3.5.3	Terreno ricco di minerali	102
3.6	<i>Radioattività</i>	102
3.7	<i>Reti geodinamiche ubiquitarie</i>	103
3.7.1	Reti geodinamiche ubiquitarie: Cardo Mundi	103
3.7.2	Reti geodinamiche ubiquitarie: Decumanus	104
3.7.3	Vettore Nord-Ovest (o della VITA /Fertilità)	104
3.7.4	Vettore Sud-Ovest (o di MORTE/Mummificazione)	104
3.7.5	La Grande Rete Diagonale	105
3.7.6	Piccole Reti: Rete di Hartmann	105
3.7.7	Rete di Curry	107
3.7.8	La rete Crowned o Coronata	108
3.8	<i>Zone patogene e sperimentazioni</i>	109
3.8.1	Esperimento del Dr. Petschke	109
3.8.2	Esperimento di Hartmann su 24.000 topi di laboratorio	110
3.8.3	Strana coincidenza capitata al dott. Picard	110
3.9	<i>Gabbia di Faraday</i>	111
3.10	<i>Inquinamento outdoor</i>	111
3.11	<i>Inquinamento indoor</i>	111
3.12	<i>Siti rigeneranti</i>	113
4.	Esercitazione	113
IV -	MALATTIE CORRELATE AL SITO: GEOPATIE. EFFETTI PATOLOGICI OSSERVABILI	115
1.	Campo radiante naturale, base per la genesi e la conservazione della vita	115
2.	Sensibilità ai Campi Elettromagnetici	116

3.	Elettrosmog	117
3.1	<i>Campi elettrici</i>	117
3.2	<i>Onde elettromagnetiche</i>	118
3.3	<i>Campi elettromagnetici</i>	118
3.3.1	<i>Extremely Low Frequency</i>	118
3.4	<i>Effetti sulla salute correlati con il campo magnetico del sito</i>	120
3.4.1	<i>Metodi di indagine bio-fisici</i>	120
3.4.2	<i>Effetti patologici osservabili</i>	121
3.4.3	<i>Rilevatori naturali</i>	121
3.4.4	<i>...in città</i>	124
3.4.5	<i>Esperimenti su piante in luoghi perturbati</i>	124
3.4.6	<i>Verifiche su edifici</i>	124
4.	“Stress geopatogeno”	125
V -	ENERGIA VITALE	127
1.	Energia vitale	127
1.1	<i>Energia (secondo le tradizioni orientali)</i>	128
1.2	<i>I colori dell'aura</i>	129
1.2.1	<i>7° Chakra: Bianco /Violetto- energia mentale</i>	129
1.2.2	<i>6° Chakra: Viola - energia frontale</i>	129
1.2.3	<i>5° Chakra: Blu - energia vitale</i>	130
1.2.4	<i>4° Chakra: Verde/rosa - energia del plesso cardiaco</i>	131
1.2.5	<i>3° Chakra: Giallo, l'energia dell'intelletto</i>	132
1.2.6	<i>2° Chakra: Arancione, corrisponde all'energia bioenergetica</i>	133
1.2.7	<i>1° Chakra: Rosso, il colore della vita, del sangue, del fuoco, dell'amore, dell'ira</i>	134
1.3	<i>Il Ki dei cinque elementi</i>	135
1.3.1	<i>Il Ki e i meridiani energetici</i>	135
1.4	<i>Dualità del sistema ying -yang (Solvat et Coagula)</i>	137
1.5	<i>Stili di vita ed ecologia</i>	140
VI -	LINEE SINCRONICHE DELLA TERRA E LUOGHI ALTI	143
1.	Le linee sincroniche	143
1.1	<i>Linea Micaelica</i>	149
1.2	<i>La via francigena</i>	150
2.	“Tutto è in tutto, in ciò che è in alto come in ciò che è in basso.”	151
2.1	<i>L'origine delle correnti</i>	152
2.2	<i>Caratteristiche delle correnti</i>	154
2.3	<i>Tre grandi siti tellurici di Francia: gli allineamenti di Carnac</i>	157
2.4	<i>L'isola sacra di Gavr'inis</i>	162
2.5	<i>Lines: effetti positivi o eccessivi, critiche e perplessità</i>	164
2.6	<i>Linee sincroniche secondo Oberto Airaudi</i>	166
2.6.1	<i>L'Aquila</i>	168
3.	L'unità di misura per valutare l'energia vibrazionale	169
3.1	<i>Luoghi alti</i>	173
VII -	DALLA CULTURA MEGALITICA ALLE CATTEDRALI: LETTURA ENERGETICA	181
1.	I luoghi ad Alta Energia	181
1.1	<i>Menhir</i>	183

1.2	<i>Ombelico del mondo</i>	184
1.2.1	Centri oracolari e <i>omphalos</i>	185
1.3	<i>Betilo</i>	190
1.3.1	Tradizione fenicio-punica.....	190
1.3.2	Tradizione egea.....	191
1.4	<i>Reperti litici sferici</i>	191
1.5	<i>L'apice dei monoliti come luogo di meditazione</i>	192
1.6	<i>Menhir non più isolati ma allineati</i>	192
1.7	<i>Pballos</i>	193
2.	Cromlech	193
3.	Dolmen	194
4.	Pozzi e Sorgenti	195
4.1	<i>Pozzo di Santa Cristina in Sardegna</i>	195
4.2	<i>Pozzo di Sa Testa (c.o Olbia)</i>	196
5.	Tempio dell'uomo a Luxor (Amenophis)	198
5.1	<i>Tempio dell'Amore a Dendera (di Hathor)</i>	198
6.	Piramidi	199
6.1	<i>Funzionamento energetico delle strutture piramidali</i>	200
7.	Dai templi pagani alle cattedrali	201
8.	Chiese e Cattedrali: analisi degli elementi di trasmissione energetica	202
8.1	<i>Cuspidi e archi acuti</i>	202
8.2	<i>Presenza dell'acqua</i>	203
8.3	<i>Allineamento "Onda d'Iside"</i>	203
8.4	<i>Chiese equinoziali: metodo della Condèe</i>	203
8.5	<i>Analisi geo-bio[®] logica di Chiese e Cattedrali</i>	204
8.5.1	<i>Chiesa di Grandson</i>	204
8.5.2	<i>Cattedrale di San Nicolas a Friburgo</i>	207
8.5.3	<i>Chartres, alcune analisi geobiologiche</i>	211
8.5.4	<i>Piccole chiesette e reti geodinamiche</i>	213
8.5.5	<i>Chiese e culto musulmano</i>	215
8.5.6	<i>Punti di particolare intensità nei luoghi sacri</i>	216
8.5.7	<i>Importanza dell'acqua</i>	217
VIII -	TORRI E FORTIFICAZIONI, E LORO COMUNICAZIONE ENERGETICA	223
1.	Comunicazione energetica e interazione delle energie telluriche con la localizzazione delle torri e dei castelli	223
1.1	<i>Edifici monitorati con proposte di riequilibrio e schermatura nella Penisola Sorrentina</i>	224
1.1.1	<i>Vico Equense: Castello Giusso e sede Comunale</i>	224
1.1.2	<i>Vico Equense: la sede Comunale</i>	225
1.1.3	<i>Meta di Sorrento - sede Comunale</i>	227
1.2.1	<i>Torri costiere: Maiori, la "Torre di Cesare"</i>	229
1.2.2	<i>Torre di Velia</i>	231
1.3.1	<i>Il Castello di Venosa (PZ)</i>	231
2.	Innovativo approccio progettuale a siti storico archeologici per una nuova idea di sviluppo eco-economico	232

2.1 Esempio di approccio progettuale ad un sito storico-archeologico a Montoro Inferiore: Castello di Borgo	232
3. La scoperta di un luogo alto sulla linea Micheliana	234
IX - MEMORIA DELL'ACQUA E RIPERCUSSIONI SU TUTTA LA FILIERA.....	241
1. Acque e luoghi alti	241
1.1 Il ruolo dei quattro elementi nell'esempio della trasformazione del pane paragonata ad un sito in un luogo alto.....	243
1.2 I geodi e i Luoghi alti	244
2. L'acqua	245
2.1 Testimonianza del premio Nobel per la medicina, Alexis Carrell.....	245
2.2 La trasformazione dell'acqua.....	246
2.3 L'acqua sacra compie veramente miracoli?.....	246
3. Le Acque Mariane	247
3.1 L'acqua di Lourdes.....	247
3.2 L'acqua di Medjugorje	248
3.3 L'acqua di Montichiari (Brescia).....	248
3.4 Acqua di S. Damiano (Piacenza).....	248
3.5 Santa Maria alla Fontana (Mi)	249
3.6 Fatima (Portogallo).....	249
4. Le Acque Cosmiche	249
4.1 Riproducibilità delle Acque Cosmiche.....	250
5. L'Acqua Diamante	250
6. Memoria dell'acqua.....	251
6.1 Esperimento di Benveniste sulla Memoria dell'acqua.....	251
6.2 Il premio Nobel per la medicina Luc Montagnier e la memoria dell'acqua.....	253
6.3 Masaru Emoto	254
6.3.1 La tecnica della cristallizzazione.....	254
7. Memoria dell'acqua e ripercussioni su tutta la filiera.....	256
7.1 Cibo vivo, Cibo spazzatura.....	257
7.2 Un metodo, una proposta oltre il bio	259
8. Applicazione pratica in Agricoltura, Turismo, Certificazione dei prodotti tipici, Dieta Mediterranea	261
X - MONDO ANIMALE: RELAZIONI CON LE ENERGIE COSMO TELLURICHE; ZOOTECNIA ETICA	265
1. Monitoraggio di nidi di tartarughe.....	265
1.1 Monitoraggio di nidi di tartarughe nell'isola di Metundo	265
1.2 Nido di tartarughe a Punta Licosa nel Cilento (Sa)	266
2. Sperimentazione condotta su azienda di allevamento di 30000 conigli ad Orvieto: esempio di zootecnia etica	267
3. Zootecnia ETICA.....	269
XI - INNOVATIVO APPROCCIO PER L'ANALISI DEL TERRITORIO, ATTRAVERSO LA PROCEDURA GEO-BIO®: COLTURE, SENTIERI, CAMMINI DENDROTERAPEUTICI	271
1. Giardini e paesaggi terapeutici	272

2.	Stress geopatico e mondo vegetale	273
3.	Spirito degli alberi	274
3.1	<i>L'albero e i cinque antichi elementi alchemici.....</i>	<i>275</i>
4.1	<i>Lo spirito degli alberi</i>	<i>276</i>
4.2	<i>L'utilizzo terapeutico delle piante</i>	<i>276</i>
4.3.	<i>La simbologia dell'albero.....</i>	<i>278</i>
5.	Un approccio innovativo: la procedura di qualità ambientale geo-bio®green. ..	279
5.1	<i>Gli alberi come generatori energetici secondo la procedura geo-bio®</i>	<i>281</i>
5.2	<i>Applicazioni terapeutiche</i>	<i>284</i>
6.	Effetti terapeutici mirati	286
6.1	<i>Esperienze della terapia con gli alberi in Italia.....</i>	<i>287</i>
7.	Come riconoscere e rendere rigenerante un sito	287
7.1	<i>Paesaggio dendroterapeutico: una tecnica per cambiare il nostro rapporto con la natura.</i>	<i>288</i>
7.1.1	<i>Esempio di sentiero in area protetta</i>	<i>288</i>
7.1.2	<i>Accessibilità e fruibilità per diversamente abili.....</i>	<i>289</i>
7.1.3	<i>Progettazione per un'utenza ampliata</i>	<i>291</i>
7.1.4	<i>Progettazione in aree protette</i>	<i>291</i>
7.1.5	<i>“Cammino in tutti i Sensi”: metodo geo-bio®green</i>	<i>292</i>
7.1.6	<i>Percorso nei 5 sensi</i>	<i>293</i>
7.1.7	<i>Fasi del progetto.....</i>	<i>294</i>
7.1.8	<i>Internazionalizzazione.....</i>	<i>295</i>
7.1.9	<i>Innovazione.....</i>	<i>296</i>
8.	Come rendere economicamente vantaggioso un sito a vocazione agro-forestale e attraverso la sua energia vitale farlo diventare una beauty green-farm.....	296
8.1	<i>Innovazione.....</i>	<i>297</i>
9.	Importanza strategica dei “cammini” e i riflessi che queste azioni possono avere per una valorizzazione dei territori e per l'avvio di un nuovo modo di fare eco-sviluppo.	298
10.	Limone Femminile e limone maschile	299
	Bibliografia.....	303

PREFAZIONE

Scienza arcaica eppure modernissima, intreccio di sapienze antiche e di tecnologie innovative, sacra e profana insieme, la disciplina sulla quale si basa la procedura di qualità ambientale GEO-BIO® sta risvegliando un interesse crescente sull'onda della tensione attuale verso un modello di sviluppo meno devastante, più sostenibile, in armonia con Madre Terra e con le nostre esigenze profonde.

Ed è proprio MADRE TERRA il punto di partenza di questo libro, né potrebbe essere altrimenti. Nomen Omen, dicevano i latini e dunque il mero connubio tra i termini “geo” e “bio” rivela subito il concetto cruciale che come un arco voltaico racchiude la gamma di saperi addensati in questa nobile scienza. La terra non è un opaco grumo di materia sperduto nell'universo o una sorta di supermarket da cui trarre le risorse necessarie allo sviluppo (lettura ormai dominante) ma è per l'appunto Gaia, un essere vivente, vibrante di energie, che entra in risonanza con animali, piante, luoghi, umani. E' la Madre rivestita di sacralità, come ben sapevano gli antichi, mentre noi moderni tendiamo a dimenticarlo, con gli effetti devastanti che sono sotto gli occhi di tutti.

Da qui, dal recupero delle nostre dimenticate radici culturali, parte il percorso esplorativo di Graziana Santamaria, architetta 'alternativa' e 'antesignana', capace di cogliere e leggere i 'segni' della Terra, con l'intento di rendere all'architettura e all'abitare la perduta armonia con Gaia e con la Vita.

Il libro è un compendio, incredibilmente ricco e stimolante, che unisce il rigore scientifico e professionale (vedi i capitoli sulle geopatie o sulle metodologie di rilevamento energetico) con l'audacia culturale e la libertà creativa (vedi la lettura energetica di riti, simboli, linee sincroniche e luoghi alti). L'illustrazione delle varie teorie e dottrine che compongono il mosaico geo-bio® è ravvivata dal racconto di esperienze vissute, straordinariamente significative sia sul piano umano che professionale (ad esempio il monitoraggio energetico di

vari edifici sulla Costa Sorrentina o l'affascinante “lettura” delle acque terapeutiche, a cominciare da quelle di Lourdes).

Non manca un ventaglio di utili proposte concrete, da inedite forme di risparmio e rivitalizzazione delle risorse idriche (come il progetto “acqua corta, vita lunga”) o la valorizzazione dei paesaggi e giardini terapeutici nell’ottica di un ecosviluppo da molti predicato e da pochi messo in pratica...

L’opera è dunque un prezioso contributo verso quel salto di qualità della coscienza collettiva di cui abbiamo drammaticamente bisogno, e che forse si sta compiendo, pur nello smarrimento e nell’oscurità di questi tempi difficili. Un salto capace di unire “scienza e coscienza”, che permetta di rimediare alla perdita di connessione con noi stessi e con il mondo fuori di noi e ci faccia finalmente ritrovare il filo che collega l’anima individuale all’anima mundi.

Grazia Francescato

TERRA VIVA

“Terra Viva” è un libro ricco di contenuti. È un libro di amore, amore per la Terra, amore per la Vita. Comprende un particolareggiato studio sull’essenza della salute umana, la sua relazione coi processi naturali e con l’energia partendo dall’antichità per riassumere i concetti chiave nel conseguimento di un ideale futuro.

Il libro rivela la validità e le radici antiche dei processi geobiologici esplorati negli albori della civiltà e demistifica pretese di mode come la cosiddetta New Age, segnalando le sue vere origini nel secolo VIII prima di Cristo.

Acqua, Vento, Terra, Fuoco: le antiche credenze sorsero dai più remoti tempi quando gli esseri umani sentirono la necessità di trovare una spiegazione agli eventi naturali e cominciarono a stabilire relazioni tra il verificarsi di questi e la loro percezione immediata. Questo generò, dal principio, giudizi di carattere religioso, filosofico o scientifico che nel tempo si svilupparono e si trasformarono in teorie.

In “Terra Viva” si analizzano le teorie di Ippocrate ed Aristotele, Vitruvio e Palladio, Goethe, Lovelock ed il premio Nobel di Medicina Luc Montagnier. L’autrice, Graziana Santamaria, sottolinea che: “nella Natura esiste un’organizzazione strutturale della materia ... il campo di attrazione a scala planetaria ed anatomica presentano una forte analogia...”.

L’architettura riflette la tendenza dell’uomo a trasformare la natura attraverso sistemi sempre più raffinati e ad introdurre elementi simbolici sin dalle prime costruzioni di castelli e templi, il che si esprimeva nelle più antiche civiltà per mezzo della selezione di una serie di forme geometriche che rispondevano a risolvere necessità pragmatiche e comprendevano un insieme di significati. Dopo avere abitato nelle caverne, l’uomo cominciò a vivere in comunità e gli insediamenti umani primitivi si localizzarono vicino a fiumi e valli con una percezione istintiva che identificava i tratti geografici più rilevanti nel paesaggio, permettendo la sopravvivenza e servendo da ispirazione.

Nella fondazione di città la razionalità derivata dall’uso della geometria e nel tracciato trovò una precoce relazione ed espressione tra il

terreno e il divino, tra i microcosmi ed i macrocosmi. Templi e luoghi sacri si nutrono dei concetti necessari per trovare ubicazioni preminenti e simboliche.

La razionalità derivata dall'uso della geometria nel tracciato delle città che non fu esente da riti cosmogonici. Ed è per questo che l'ubicazione del centro diventa il punto che divide l'asse cielo-terra e dal quale cominciano il Cardo e il Decumano, principi che sono evidenti in archetipi quali Roma, Pompei e altre città.

In "Terra Viva", Graziana Santamaria descrive il risultato di uno studio appassionato ed espone il suo metodo, la procedura geo-bio[®], che sviluppa in 5 fasi e che costituisce il nucleo del libro. L'influenza dell'energia, le radiazioni, la qualità dell'aria e l'acqua, la salute umana, sono aspetti che l'autrice analizza per proporre applicazioni pratiche nell'Agricoltura, nel Turismo, e nell'Alimentazione, tutti ambiti di forte impatto per la salute umana, il bene più prezioso dell'essere umano.

Alla fine, nel capitolo dedicato al giardino ed al paesaggio, il testo definisce e sottolinea l'importanza della visione olistica che sostiene la tesi e contemporaneamente circoscrive un frammento di natura finita percepita a misura dell'uomo, centro di tutto, ragione di tutto. Paesaggio dove l'albero diviene il simbolo principale, albero di vita, connessione tra terra e cielo.

Celebriamo la procedura geo-bio[®] come premessa per un modo diverso e più saggio di vivere in armonia con la Natura.

Professor Julio César Pérez Hernández

Harvard University Loeb Fellow, Architect, Urbanist and Author

Prologo

Pur essendomi occupata sin dall'inizio dei miei studi superiori, e già con la mia tesi di laurea (in architettura, nel 1979 a Genova) di applicazioni legate alle energie rinnovabili e alla eco sostenibilità, solo nel 1991 compresi come queste energie potessero, entrando prepotentemente nella quotidianità, cambiare la mia vita. In quell'epoca una persona a me molto cara, che lavorava instancabilmente in varie cliniche e in ospedale, un giorno, dopo una lunga seduta operatoria, fu colpita da una apparentemente banale influenza che scatenò quella che dopo anni di indagini fu diagnosticata come *chronic fatigue syndrome*.

Da quel momento mi domandai quale elemento avesse potuto provocare una simile tragedia (solo chi lo ha vissuto può comprendere tale affermazione) in un corpo sano che, fino a quel momento, non aveva mai accusato neppure un raffreddore. Iniziai da allora ad allargare i miei orizzonti "scientifici e non" per comprendere cosa ci fosse oltre la scienza, visto che questa non dava spiegazioni, né diagnosi, né cure.

Ecco quindi che cominciai ad occuparmi - confrontandomi con medici, architetti, radioestesisti - di cristalli, di radioestesia, addentrandomi in un mondo per me fino ad allora sconosciuto. Intrapresi un percorso formativo cercando di approfondire la mia conoscenza alla luce di una visione olistica della persona inserita in un ambiente, in quanto mi rendevo sempre più conto di come proprio l'ambiente potesse interferire con i nostri processi fisiologici fino a scatenare patologie all'epoca poco conosciute, almeno nella nostra tradizione illuministico-occidentale.

Nei primi anni '90 diventai allieva di persone che mi aprirono orizzonti fino ad allora sconosciuti, come l'Arch. Gigi Capriolo e il Prof. Walter Kunnen, e cominciai a frequentare corsi e seminari in giro per l'Europa, studiando appassionatamente ed accorgendomi sempre più dei limiti di tutto ciò che avevo dato per scontato, in quanto "scientificamente dimostrato", sino a quel momento.

Ho cercato di analizzare le origini spesso dimenticate dell'architettura e di comprendere quale fosse il "filo rosso" comune alle diverse tradizioni.

In questo libro, cercherò di raccogliere la mia esperienza trentennale secondo quella visione olistica che mi ha portato alla certificazione geo-bio® e alle sue applicazioni. Affronterò diverse tematiche, cercando di far comprendere come l'importanza sia non tanto nell'argomento trattato, ma nell'approccio e nel metodo. Tale certificazione era diventata una svolta quasi obbligata per poter fornire un metodo ed una verifica a doppio cieco (anche da parte dei medici) che potesse dare credibilità a un approccio che negli anni '90 non era ritenuto in linea con la scienza "ufficiale".

Mi auguro in tal modo di fornire al lettore lo spunto per iniziare a vedere *OLTRE*, e di contribuire così ad incuriosire per la partenza o l'approfondimento di un individuale percorso di innalzamento del livello di coscienza, partendo dal rispetto ambientale per arrivare al nostro sé più profondo, magari fino al Sé.

Infine, ci tengo a dire che nella mia ricerca, prima pian piano e poi con intensità crescente, si sono manifestate sempre più "coincidenze" (vedi il libro "Lo sguardo dell'anima" di Grazia Francescato, ed. Mediterranee), che mi hanno fatto sentire a fianco la presenza della figura di San Michele, senza il quale oggi non sarei su questo cammino.

Arch. Graziana Santamaria

I - LE ORIGINI DELL'ARCHITETTURA SOSTENIBILE

1. L'uomo e lo spazio nell'antichità

Già da quando l'uomo abitava nelle caverne, sentiva il bisogno di caratterizzare lo spazio a sua misura e secondo le proprie scelte ne colorava le pareti, lo personalizzava incidendovi le scene della propria quotidianità.



Fig. 1 - Disegni rupestri Capo di Ponte Val Camonica.

Sin dai tempi antichi, l'architettura non ha mai creato solo forme per delimitare lo spazio, ma ha tenuto conto di tutte le influenze che l'ambiente naturale e quello da costruirsi esercitano sul corpo umano.

Le regole costruttive riflettevano tutta la complessa cultura collegata a concetti filosofici e religiosi. Tali

idee erano formulate in maniera tale che la ricerca della ottimizzazione del modo di abitare e vivere in quell'insediamento fosse in armonia con la natura secondo le teorie filosofiche e sacre della tradizione.

In sintesi, si creava nell'impianto architettonico o urbanistico una sorta di riflesso, di interfaccia dell'Universo conosciuto.

E infatti, si può affermare che da sempre l'abitazione, l'accampamento, l'urbanizzazione e le scelte antropiche sono state in relazione alle energie cosmo telluriche sotto varie forme e con diverse modalità, in funzione dei condizionamenti ambientali e culturali. Qui di seguito è necessario un sintetico excursus in ordine cronologico, per meglio comprendere quali sono state le radici sulle quali oggi si fonda la bioarchitettura, il rinnovato interesse per la geobiologia e infine come sono arrivata alla geo-bio[®]architettura.

1.1 Dalla geobiologia all'attuale medicina dell'habitat



Fig. 2 - Ermete Trismegisto raffigurato in un mosaico presente nel duomo di Siena.

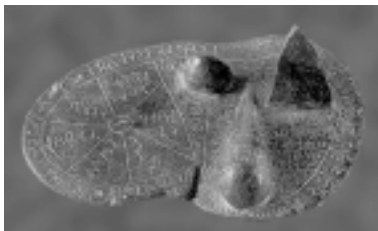


Fig. 3 - "Fegato di Piacenza" Il fegato visto dalla parte viscerale con le tre protuberanze.



Fig. 4 - "Fegato di Piacenza"
Rappresentazione dei caratteri etruschi visibili sul lato viscerale.

Già intorno all'anno 1000 a.C. si consolida il Feng-Shui, con l'obiettivo di armonizzare le costruzioni dell'uomo nel contesto naturale, considerando la sua struttura energetica.

Il Maestro di Feng Shui era anche medico, filosofo, astrologo, astronomo, ingegnere, radiestesista, rabdomante.

Tuttora il Feng Shui si occupa della ricerca del miglior sito per l'edificazione della costruzione, tenendo conto anche delle conformazioni energetiche sotterranee.

Negli anni intorno all'ellenismo, Ermete Trismegisto aveva annunciato nella sua "tavola smeraldina", che: *"In verità, sicuramente e senza ombra di dubbio, tutto ciò che è in basso è simile a ciò che è in alto, e ciò che è in alto è simile a ciò che è in basso, per produrre i miracoli d'ogni cosa"*.

Per gli Etruschi, molto importante era l'interpretazione dei segni della volontà divina: *"l'aruspicina"*.

Essa si attuava mediante l'esame delle viscere animali e si basava sulla concezione di una fondamentale unità cosmica secondo cui negli organi si riprodurrebbe l'ordine dell'universo.

Un reperto archeologico, visibile al museo civico di Piacenza, legato a questa pratica è il "fegato di Piacenza", uno strumento o probabile

modello didattico in bronzo che presenta sulle varie sezioni dell'organo il nome della divinità cui tale sezione è attribuita.

La straordinaria importanza di questo reperto sta nella serie di iscrizioni di nomi di divinità, che sulla faccia piana dell'oggetto sono organizzate in modo da riflettere l'ordinamento del cielo in quel momento, secondo gli Etruschi.

In epoca romana Vitruvio scrive: "... i Romani, prima di impiantare una nuova città facevano pascolare i montoni per un anno intero nell'area stabilita, quindi abbattevano gli animali e ne analizzavano il fegato. Se questi organi non erano in buono stato sceglievano un'altra zona per installare le loro abitazioni."

Le popolazioni nomadi preferivano, similmente ai Romani, osservare i comportamenti di cani e cavalli per scegliere i luoghi dei loro accampamenti.

Nel periodo medioevale i costruttori di cattedrali ponevano particolare attenzione alla scelta di luoghi che avessero particolari caratteristiche geobiologiche e potessero quindi potenziare la loro intenzione di avvicinarsi al Divino non solo con gli elementi architettonici, ma anche con l'aiuto delle diverse energie cosmo-telluriche e delle loro qualità energetiche.



Fig. 5 - Cattedrali gotiche dell'Ile de France, le quali riproducono in terra l'immagine speculare della costellazione della Vergine.

Jacques Bourlages¹ sosteneva che anche la geografia è sacra, come del resto tutte le cose per chi sa vederle, e la configurazione dei villaggi e delle città, costruiti intorno alle chiese, era la trasposizione in terra delle costellazioni celesti.

A conferma di ciò, osservando molti siti dell'antica Grecia e i paesi costruiti attorno alle cattedrali gotiche innalzate dai templari, possiamo notare che avevano proprio la caratteristica di rappresentare sulla terra le costellazioni del cielo.

Grazie a quelle conoscenze i nostri antenati hanno creato forme in armonia con la creazione che, superando la "moda" del momento, si perpetuavano nel tempo.

¹ Nel suo libro *Le Ciel est sur la terre*, Tour d'Aigues 1977

La prima azione, la più importante e delicata era la scelta del sito che precedeva l'edificazione di qualsiasi costruzione.

Tra sito e costruzione doveva esserci uno strettissimo legame che condizionava ogni decisione e scelta successiva.

Per consentire l'ottenimento di questo risultato ci si serviva di quelli che oggi chiameremmo esperti di pratiche che avevano come fine la comprensione dei fattori che potevano qualificare ed ottimizzare un sito a seconda del compito che doveva assolvere.

Tali erano i conoscitori della geomanzia, della radionica, della radio-estesia.

Analizzeremo ora brevemente queste pratiche per comprenderne le origini e verificarne l'attualità.

2. Geomanzia

Anticamente veniva identificata e riconosciuta, all'interno della comunità del villaggio, la persona dotata di qualità "particolari" alla quale erano deputedate le interpretazioni delle energie della terra, del cielo ecc. a seconda del luogo e delle influenze e contaminazioni culturali.

Una di queste arti è la geomanzia, un'antica arte mantica, divinatoria, le cui origini risalgono al Nord-Africa e la cui storia si perde agli albori della civiltà dell'uomo; infatti già nell'epoca neolitica, era utilizzata dall'uomo per vivere in armonia con la Natura e con il Cielo.

Grazie ad una speciale "bussola geomantica" gli studiosi potevano stabilire sia i luoghi appropriati per edificare templi, edifici, fortificazioni, sia l'uso ottimale delle energie della Terra, orientando le attività umane secondo i migliori e più consoni influssi cosmici. L'elaborazione del tema geomantico è basata sull'aspetto numerico e geometrico, che nella forma tradizionale consiste nella interpretazione di figure formate da sabbia o da sassolini che si gettano al suolo. Nata come rappresentazione dell'essere umano, delle sue parti *organici, mente ed energia vitale* in relazione ai fenomeni esteriori e naturali, viene codificata in Occidente tra medioevo e rinascimento da

Cornelius Agrippa² secondo le regole e le conoscenze Astro-Alchemiche della sua epoca.

Grazie alle similitudini esistenti tra le due arti esoteriche e ad una probabile comune genealogia, egli associò i simboli geomantici secondo il loro significato, alle 12 Case astrali, ai Pianeti dell'Astrologia tradizionale, ai metalli, alle parti del corpo, ecc..

Quindi possiamo affermare che la Geomanzia è l'Astrologia della terra, poiché essa non si basa sull'osservazione del cielo e sul moto dei pianeti, ma su segni che ci giungono direttamente dalla terra.

Questo è avvalorato dal fatto che, in origine, quella che noi chiamiamo per consuetudine Geomanzia è nata dall'osservazione dei segni naturali in stati particolari di contemplazione, di oggetti lanciati al suolo e da certi segni tracciati sulla nuda terra tramite un bastoncino; da non sottovalutare che il tutto avveniva secondo dei rituali di cui ancor oggi si osservano flebili tracce.

Allo stesso modo non dobbiamo confondere la Geomanzia con il "Feng Shui", arte Cinese che studia le energie della Terra e che ha generalmente la sua applicazione in architettura. Né con lo "I-Ching", arte divinatoria Cinese-Coreana, che sebbene usi rappresentazioni grafiche simili chiamate "Esagrammi", hanno origine, interpretazioni e significati totalmente diversi. La parola geomanzia deriva dal latino

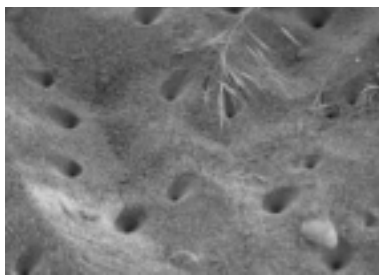


Fig. 6 - Segni sulla sabbia.

"geomantia" che a sua volta deriva dalle parole greche "gheos" (terra) e "manteya" (divinazione).

Geomanzia significa dunque "divinazione per mezzo della terra". L'origine della geomanzia è anche da ricercarsi nella cultura araba, in quanto le parole greche sopra citate sono la traduzione

letterale dell'arabo "ilm-raml" ovvero "scienza della sabbia".

La parola geomanzia identifica, quindi, tutte quelle tecniche che fanno uso della terra o dei prodotti della terra per dedurre divinazioni.

² Cornelius Agrippa: medico, alchimista e astrologo tedesco (Colonia, 15 settembre 1486, Grenoble, 18 febbraio 1535)

In particolare quella che, dal 1500 in poi, viene definita propriamente geomanzia è il metodo divinatorio descritto da Heinrich Cornelius Agrippa nel suo quarto libro della magia. Ritroviamo questa forma di vaticinio, basata su sedici simboli, in modalità molto simili, in Europa, in Madagascar e in Indonesia, dove viene tramandata tramite libri tradizionali scritti in arabo, a testimonianza del fatto che fu questo popolo ad importarla nelle varie culture con cui venivano a contatto.

La “geomanzia tellurica” si occupa principalmente della localizzazione di quelle che venivano definite “linee del drago”, ovvero flussi energetici in grado di “trasportare” l’energia terrestre, e della loro interazione con l’uomo in quanto parte del suo ambiente sottile.

3. Rabdomanzia

Le origini della rabdomanzia (dal greco “*ràbdos*”, bastone, e “*manteia*”, divinazione) sembrano essere molto antiche; qualcuno ha addirittura osservato in alcuni graffiti preistorici figure umane che impugnano il classico bastone rabdomantico a forcella, altri hanno ravvisato in numerosi passi della bibbia chiari riferimenti a questa arte. Infatti, anche i capi tribù ebraici nella bibbia usano questa bacchetta; Mosè nell’attraversamento del deserto fa sgorgare con una bacchetta di legno di mandorlo l’acqua dalla roccia di Horeb (Esodo 17, 3-5).

Bacchette e pendolini sono stati trovati in abbondanza in Egitto, nella Valle dei Re. Anche varie divinità greche portano la bacchetta (ad es. Minerva, Mercurio), così come le maghe Circe e Medea.

3.1 Etruschi, Romani, divinità femminili, rabdomanzia in Germania e metodi nell’impiego della bacchetta

Gli etruschi studiavano le energie del cielo e della terra, sapevano tutto sui fulmini e, quando un fulmine colpiva un luogo, lo recintavano piantandoci un’asta, perché l’energia del luogo avrebbe attratto altri fulmini.

Si dice che, quando l’esercito romano avanzava, fosse preceduto dalle figure degli “acqualix” portatori di bacchette, con il compito di trovare luoghi dove fossero presenti sorgenti sotterranee. In tal modo furono



Fig.7 - Dea dei serpenti, palazzo Reale di Cnosso (Creta).

scoperte moltissime sorgenti termali. I sacerdoti romani usavano anche il pendolino e sembra che divinassero sulle lettere così come alcuni fanno ancora oggi con il tabellone.

Molte antiche divinità femminili del Mediterraneo sono portatrici di serpenti: il serpente simboleggia l'energia della terra e in particolare delle acque (tutti i fiumi indiani hanno nomi femminili e sono considerati divinità femminili) e le statue della dea dei serpenti mostrano spesso i serpenti impugnati come fossero antenne.

Le notizie più certe sulla pratica della raddomanzia in occidente si hanno però a partire dal XVI secolo, dove, specialmente in Germania, come mostra la figura 8, tale pratica veniva usualmente impiegata per dirigere l'estrazione di minerali e carbone dalle miniere.

Questo disegno del XVI secolo mostra cercatori di metalli in Germania durante il loro lavoro.³



Fig.8 - Disegno del XVI sec. Cercatori di metalli durante il loro lavoro.

Il termine “raddomanzia” fu coniato dall'Abate L. de Vallemont⁴ il quale diede un'esposizione completa dei metodi allora adottati in Europa nell'impiego della bacchetta.

Il primo metodo è detto alla maniera classica francese, secondo il quale “Si tengono i due rami A e B nelle mani, senza stringerli molto, in modo che il dorso della mano sia rivolto verso terra e la punta C del-

³ I due raddomanti usano rami di nocciolo biforcuti nell'esplorazione preventiva di una miniera, in cui il bastone raddomantico (A) svolge un ruolo fondamentale. Si notano due ricercatori che esplorano il territorio con il bastone, mentre alcuni operai scavano in base alle loro indicazioni. Un terzo ricercatore, sullo sfondo, si sta procurando la bacchetta da un albero. (Georges Agricola, De Re metallica, Basilea, 1571).

⁴ La physique occulte, ou Traité de la baguette divinatoire, Parigi, 1693)

la bacchetta sia avanti. Si cammina quindi lentamente nel luogo in cui si suppone ci sia acqua, o miniere, o denaro nascosto ...”.



Fig. 9 - Metodi rbdomantici: (Abate de Vallemont, *La Physique occulte*, Parigi, 1693)

1 Metodo alla maniera classica francese, 2 Met. Roger, 3 Met. Kircher, 4 Met. “poco comune”.

Il secondo metodo è quello inventato da un certo signor Roger, secondo il quale il bastone biforcuto “Bisogna porlo su una mano in equilibrio come una bilancia, e quindi camminare lentamente; quando si passerà sopra un corso d’acqua esso si volgerà”.

I romani utilizzavano una bacchetta detta *lituus*, ricurva in alto, a volte a forma di spirale, usata per la divinazione vedi fig. 10.

La usava il *pontifex* (inteso, oltre che come addetto a tracciare il ponte vero e proprio, anche in senso più alto come colui che rappresentava il ponte fra la Terra e il Cielo). È evidente la corrispondenza con il Pontefice cristiano, che impugnava e impugna ancora ai nostri giorni il pastorale.



Fig. 10 - *Lituus*.

Questo collegamento con le costruzioni di ponti non deve meravigliare perché i romani imparano tutto degli etruschi e presso questo popolo i sacerdoti erano anche costruttori, ingegneri, maestri idraulici, architetti, ingegneri metallurgici ecc.

Il *lituus* serviva anche per la divinazione, probabilmente mediante psicometria. Cicerone ne parla nel suo trattato *De divinatione*.

3. 2 Rbdomanzia, segni nei i tarocchi

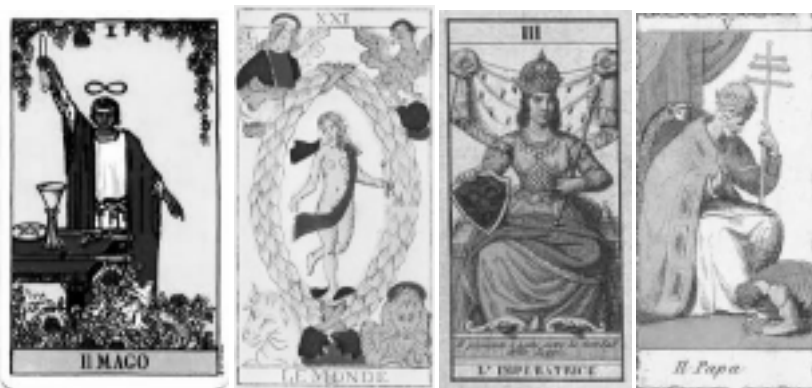


Fig. 11 - n.1 Il Mago, n.2 Il Mondo, n.3 L'Imperatrice, n.4 Il Papa.

Alcuni arcani dei tarocchi raffigurano questo bastone-antenna: il mago, n.1 nella fig. 11 che è l'archetipo delle nostre risorse misteriose, è raffigurato proprio come un radioestesista; infatti alza l'antenna con la mano destra e col palmo sinistro avanzato si sintonizza verso il nord, posizione tipica del rbdomante.

Il mondo al n. 2 della fig. 11 mostra una donna nuda con due bacchettine rosse; essa indica il nostro elemento naturale che si sintonizza attraverso le nostre due modalità principali: ragione e intuizione. Il pendaglio verde sul petto ricorda che si tratta di una captazione del cuore.

Portano un'antenna anche i tarocchi dell'imperatrice e del papa.

Questa antenna primitiva, o bacchetta magica, diventerà poi lo scettro del re, conservando le sue funzioni simboliche; infatti, i re primitivi assumevano su di sé anche le funzioni sacerdotali, in quanto erano detentori del potere materiale e del potere sacro e spesso in occasioni particolari si comportavano anche come guaritori, in particolare delle malattie della pelle, che più risentono della suggestione. Oltre al simbolo della bacchetta, un altro elemento a carattere fortemente simbolico è il copricapo.

3. 3 Il cappello del mago

Il cappello a cono, che connota l'abito del mago, e che è presente in molte culture, è probabilmente connesso alla magia delle forme che considera il cono una sagoma che amplifica i poteri della mente, similmente alla struttura piramidale.



Fig. 12 - Copricapo sacerdotale

È fatto a cono il copricapo del sacerdote celtico così come quello dell'augure etrusco.

Nel sufismo attuale, che è un movimento islamico mistico, il sufi entra in estasi attraverso una vorticazione, eseguita dai dervisci rotanti, in cui il copricapo a cono si collega all'ampia gonna, trasformando il derviscio in un unico cono rotante.

I cappelli a cono per maghi o sacerdoti compaiono in tutte le epoche, persino in era preistorica.

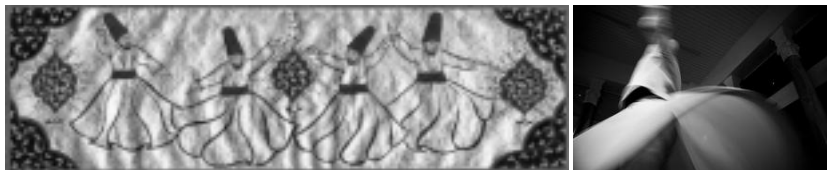


Fig. 13 - Sufi vorticazione, eseguita dai dervisci rotanti, e foto del derviscio.



Fig. 14 - Cappello d'oro di Berlino - Coni d'oro di Schifferstadt.

Un esemplare straordinario è il cappello d'oro di Berlino, alto 74, 5 cm e decorato con luna, sole e stelle; ha più di 3000 anni, come i coni d'oro di Schifferstadt e quello francese di Avanton (alto 88, 5 cm). Gli studiosi li considerano copricapi cerimoniali e sono interessanti i riferimenti planetari.

I 1739 sbalzi e mezzelune del cono di Berlino sono indicazioni astro-

nomiche, il codice metodico secondo cui 19 anni solari corrispondono a quasi 235 periodi lunari.

La forma conica del cappello sacerdotale potrebbe aver influenzato, allargandosi, la forma del copricapo sontuoso, la tiara o triregno di origine bizantina o persiana che i papi portavano nelle cerimonie più importanti.

Anche le vestali avevano, sembra, copricapo conici come i sacerdoti della Mesopotamia.

3. 4 Rbdomanti perseguitati. Un vescovo rbdomante



Fig. 15 - Statua del vescovo San Siffrein.

Nel Medio Evo i rbdomanti rischiarono di venire perseguitati, in quanto sospettati di tenere contatti con il demonio. Nel 1662 la rbdomanzia venne dichiarata mera “superstizione”, addirittura “satanica”, dai Gesuiti. Tuttavia, Gaspar Schott (scienziato tedesco del 1600), successivamente sostenne che non era così sicuro che a muovere la bacchetta fosse sempre il demonio.

Nel 1701 l’Inquisizione proibì l’uso della rbdomanzia nei processi.

Il vescovo San Siffrein (VI-VII secolo) era un rbdomante. Il presule esorcista, San Siffrein, venerato in Provenza, diviene rbdomante alla ricerca delle sorgenti dell’acqua purificatrice contro l’insidia del Male.

Il significato del misterioso strumento con cui egli viene rappresentato - una sorta di pinza - è la bacchetta per la ricerca dell’acqua, acqua che peraltro assume una connotazione salvifica, legandosi in modo particolare alla pratica degli esorcismi.

La statua che lo raffigura (figura 15) è da collocarsi storicamente nel periodo delle invasioni franche in Provenza; più tardi, davanti alle minacce longobarde, i vescovi di Carpentras, antica capitale del contado

venassino, trovarono rifugio nella vicina Venasque, una piccola rocca situata su di un aspro e strategico rilievo montuoso.

Il vescovo Siffrein fece erigere una chiesa in onore della Vergine e un tempietto dedicato a San Giovanni Battista dove, due volte l'anno, a Pasqua e a Pentecoste, battezzava i catecumeni.

Egli è ricordato per la sua vita austera, per lo zelo pastorale, per l'ardore nella predicazione evangelica, per la sollecitudine verso i malati, ma soprattutto per il suo carisma nel liberare gli invasati dal demonio.

Nel ritratto scultoreo del XV secolo situato nella chiesa di Venasque, il Santo è raffigurato con gli attributi vescovili: il rocchetto e la cotta di lino bianco, il piviale dalle sontuose decorazioni, la mitra, l'anello e la croce pettorale.

Manca tuttavia il bastone pastorale, sostituito da un originale arnese che probabilmente Siffrein utilizzava durante i riti miracolosi.

Egli regge con entrambe le mani una sorta di morso di cavallo, unito al centro da due listelle fermate con un nodo in apparenza metallico. A terra, lì accanto, è posta una ciotola per la raccolta dell'acqua. Esaminando con attenzione il misterioso strumento, notiamo che esso ricorda l'antico blasone della città di Carpentras. La tradizione vuole che lo stemma rappresenti, appunto, un morso in legno, trattenuto nel mezzo da un nodo d'argento, forgiato da uno dei chiodi della Passione di Cristo.

Il vescovo esorcista, fruendo dell'oggetto come una bacchetta biforcuta, è come se fosse alla ricerca dell'Acqua Santa da usare poi nelle sue funzioni; è come se incarnasse la figura di un raddomante davvero speciale, direttamente autorizzato dall'alto all'individuazione del prezioso liquido purificatore. Non dimentichiamo che la raddomanzia, oltre a localizzare falde idriche sotterranee, aveva in origine finalità divinatorie: serviva a determinare il volere degli dei, predire il futuro o rintracciare flussi di energia demoniaca.

4. Radionica

Questo termine è stato introdotto nel 1935 dal fondatore riconosciuto della Radionica, il dott. Albert Abrams, americano, che, partendo dall'ipotesi che ogni corpo riceve e trasmette un tipo di energia anco-

ra non identificata, studiava in modo particolare apparecchiature in grado di convogliare tale energia verso gli scopi desiderati.

La moderna Raddomanzia, spesso chiamata Radionica, ha costruito forme sempre più evolute della originaria bacchetta di nocciolo. Ad oggi, si sono sviluppati nuovi terreni di ricerca nel campo della Geobiologia, come la Radioestesia.

5. Radiestesia

Letteralmente significa percezione di energie radianti (dal latino *radius*, raggio e dal greco *àisthesis*, sensazione). Il termine fu introdotto da Bouly verso il 1913 ed inizialmente era un sinonimo di Raddomanzia, ma intesa come percezione delle radiazioni, percezione delle energie che sono irradiate da ogni cosa esistente.

La radioestesia non è una scienza teoretica ma è una tecnica pratica. Il suo principio fondamentale è che ogni oggetto, vivente o inanimato, emette delle radiazioni.

La nostra energia individuale reagisce al contatto con energie esterne e questa reazione, presente in tutti noi con maggiore o minore intensità, può essere evidenziata grazie a strumenti, come la bacchetta raddomantica, il pendolino, il biotensor o strumenti più complessi, come l'antenna di Lecher, magnetometri, misuratori d'onda, oscillometri, geiger, macchine di Calligaris, mora-test, vega-test etc..

Per chiarire meglio quanto detto sarà utile ricorrere ad un'analogia: consideriamo un semplice apparecchio per la misura della pressione, ad es. un manometro a membrana: esso consiste in un dispositivo interno sensibile alla pressione (membrana) che, attraverso un apposito leverismo, trasmette un certo movimento all'indice di misura (che noi vediamo ruotare sul quadrante). Analogamente, il nostro sistema nervoso è il dispositivo sensibile alle informazioni del campo energetico mentre la bacchetta o l'antenna o altro rappresentano solo l'indicatore della qualità/quantità della nostra reazione energetica (informazione).

5. 1 *La figura del geomante*

Mediante pratiche simili in tutto il mondo, i geomanti, per mezzo di una preparazione che veniva loro tramandata con riti iniziatici, interpretavano i segni e le forme del paesaggio, i fenomeni e le manifestazioni naturali.

La figura del geomante si rinviene in maniera analoga presso ogni popolazione antica: Persiani, Medi, Egizi, Etruschi, Romani, Tibetani, Cinesi, Celti, Africani, Indiani, ecc.

I geomanti si basavano sul sistema percettivo di antenne che utilizzavano per determinare i luoghi di massima concentrazione di energia dove poter edificare i templi, i santuari e persino le abitazioni.

Oltre a queste analisi ambientali, i geomanti facevano riferimento anche alla loro capacità psichica e organica di lettura di vari tipi di emissioni energetiche sottili che oltrepassavano la sfera delle percezioni dei cinque sensi: con queste “abilità” si potevano così individuare le influenze cosmo-telluriche ed utilizzarle per lo scopo ritenuto necessario.

Il geomante era, quindi, il sacerdote o l’iniziato che sapeva riconoscere e interpretare i segni che la Terra manifesta. Egli si esprimeva solo quando, attraverso l’interpretazione della posizione di un masso, dello scorrere di un torrente, delle forme degli alberi in un bosco, del volo



Fig. 16 - Geomante.

di un uccello, o osservando le nuvole in cielo, questi segni avevano parlato al suo sé profondo; a questo punto egli suggeriva e descriveva tutto ciò che da quel segnale poteva essere dedotto come aiuto alla comprensione e interpretazione dei luoghi.

Esempi di conoscenza e di utilizzo dei segni e delle energie della Terra si rinvengono, come detto, in tutte le popolazioni del mondo, con evidenti analogie.

Graffiti trovati nelle caverne del continente africano evidenziano che l’uomo di 8000 anni fa aveva nozione delle radiazioni terrestri e della percezione di esse.

I Celti avevano una grande pratica della geomanzia, come dimostrano i dolmen e i menhir situati sempre nelle zone neutre delle griglie di perturbazione, i primi, e i secondi posti sempre nell'incrocio delle reti geodinamiche.

I Cinesi chiedevano a questi esperti di esaminare il sottosuolo perché le loro case non risentissero di influenze nocive.

In Cina le teorie dei geomanti hanno origine già nell'antica scuola Yin-Yang. Gli antichi cinesi nel fondare le loro città e nel costruire i loro edifici selezionavano sempre i siti grazie al Feng-Shui.

In alcune tombe Egizie sono state ritrovate piccole sfere in legno legate ad un filo che venivano utilizzate come pendoli.

I Goti utilizzavano le bacchette per individuare le sorgenti.

Gli Etruschi si servivano di verghe per la scelta del luogo dove costruire le proprie abitazioni.

Nell'India antica si facevano roteare alcune bacchette di bambù per giudicare la colpevolezza di un uomo.

In Germania, nel '400, si utilizzavano le bacchette per cercare i metalli preziosi e i minatori le tenevano attaccate alla cintura.

I Gesuiti se ne servivano per le loro ricerche mineralogiche.

In Malesia con le bacchette si cercava l'oro.

I Mongoli, come quasi tutte le popolazioni della terra, usavano le bacchette per trovare l'acqua.

Gli sciamani dell'Indonesia e della Siberia facevano girare una piuma di uccello fra due dita, così come gli aruspici romani avevano anche il compito di determinare il luogo e la direzione in cui costruire gli edifici secondo le energie provenienti dal terreno e secondo l'interpretazione del Genius Loci che avveniva percependo i segnali che emanava la natura del luogo.

Presso gli Egizi e anche i Maya la stessa mansione era affidata ad una classe sacerdotale che aveva questo compito specifico.

Una popolazione del Nord Africa, i Mande, interpretava attraverso i nobili un oracolo, prima di scegliere il luogo ove costruire la città.

6. Riti per la costruzione delle città

La fondazione di una città è un momento rituale di particolare importanza. Ogni civiltà ha riti diversi che esamineremo con alcuni esempi.

6. 1 *Il mito di fondazione e l'animale guida*

Il mito di fondazione è un mito riguardante la nascita di un'entità politico-sociale, come ad esempio una città o una civiltà. Nei miti di fondazione una delle figure ricorrenti è il bue fondatore. Ed è proprio in Grecia che il rapporto mitico fra la presenza di un animale e la fondazione di una città appare del tutto dispiegato ed in forma più complessa di quanto non appaia nella leggenda romana. In questo mito l'animale guida assume un ruolo molto importante, che non è solamente quello di guidare l'aratro che traccia il solco della futura città, ma indica il luogo dove sorgerà la città, vi conduce l'eroe fondatore e si inginocchia sul luogo destinato.

La differenza con il mito romano consiste anche nel fatto che, l'eroe greco, Cadmo, dopo essere giunto sul luogo dove fonderà la città, sacrifica la vacca che ve l'ha condotto.

6. 2 *Il concetto di Confine*

Nel mondo antico il confine tra due territori non era una linea virtuale come ai nostri giorni, esisteva una zona di rispetto, terra di nessuno, zona quasi sempre boscosa o paludosa; essere in quella zona significava essere sospeso tra due mondi, essere al margine, in attesa.

I confini venivano contrassegnati da oggetti collocati con riti di consacrazione che li legavano a divinità tutelari; il luogo così circoscritto diventava sacro e sacrilego era chi vi si introduceva. Il divieto di passaggio diventava così una interdizione magico religiosa, che nel mondo classico era annunciata da cippi di confine, mura, statue, mentre presso i popoli semicivilizzati da oggetti molto più semplici, come pali di legno, cippi di pietra, transenne o mucchi di terra.

Quando il re di Sparta partiva per la guerra, faceva sacrifici a Zeus. Se la sorte gli era favorevole un piroforo prendeva il fuoco dall'altare, e avanzando davanti all'esercito, lo portava fino alla fron-

tiera. Qui il re compiva un nuovo sacrificio e, se la sorte gli era di nuovo favorevole, passava la frontiera facendo sempre precedere l'esercito dal piroforo.

Si tratta costantemente di riti che sottolineano l'uscita da un mondo e l'ingresso in uno nuovo ed il cerimoniale relativo viene applicato non solo al passaggio da un territorio all'altro, ma anche da un quartiere all'altro, da un villaggio all'altro, dall'interno all'esterno di una casa; quindi la zona deputata al passaggio varia, andando dalla linea di confine alla porta della cinta muraria, alla porta di casa.

6. 3 Il concetto di Soglia

La soglia, elemento che consente il passaggio materiale, si trova ad essere il punto nevralgico del complesso sistema architettonico e sacrale rappresentato dalla porta, dove ogni elemento componente ha una funzione strutturale e magico religiosa, e che in dipendenza della sua collocazione e della sua funzione (porta muraria, porta di edificio domestico o sacro) è sede di diversi riti. I bambini "Temne" della Guinea sanno che fuori del villaggio, se si inoltrano tra gli alberi, possono essere presi da vertigini e possono perdersi. Ma sanno anche che in quel caso dovranno chiamare a gran voce i loro genitori che li ritroveranno. Sanno che è lo spirito dei boschi, l'Aronshon, a far loro questa magia e che tutti i bambini lo incontreranno almeno una volta nella vita. Varcata la soglia del villaggio c'è quindi l'estraneità e i bambini sanno fin da piccoli come far fronte alla possibilità/necessità di affrontarla.

6. 4 Coscienza del Fondatore e Spirito del Luogo

Il fondatore di una città non si limita a tracciare un quadrato o un cerchio con l'aratro ed orientarlo: una delle sue maggiori responsabilità, oltre all'identificazione di uno spazio idoneo all'insediamento, ed alla difesa di questo da altrui pretese, è quella di manipolare il luogo - sia se questo non è mai stato occupato in precedenza, che se già abitato da altri - comunque sempre sede di uno spirito che il fondatore non può sottovalutare, ma che deve ingraziarsi, addome-

sticare, rendere non solo innocuo, ma addirittura propizio e del quale deve interpretare le intenzioni.

Oggi le pratiche di manipolazione dei luoghi costituiscono una scienza, la geomanzia e ciò che ci prefiggiamo con questo testo è il riconoscimento dei “segni dei luoghi”.

Vedremo in fondo al capitolo, come la modernissima città di Brasilia sia stata concepita proprio sulle basi di questo antico sapere.

6. 5 *Dentro/Fuori - Sopra/Sotto*

Iura condere non vuol dire solo fondare, ma anche nascondere e il modo migliore per nascondere è, da sempre, quello di seppellire sotto terra. Nascondere equivale spesso a proteggere. La terra stessa protegge metalli e minerali preziosi nascondendoli nelle sue profondità e i tesori sepolti per essere sottratti alle spoliazioni dei nemici costituiscono un elemento ricorrente nella storia di ogni tempo. Caverne, crepacci, cavità sotterranee rappresentano simbolicamente il luogo ideale per nascondere, conservare e costante è la loro connessione ad entità soprannaturali di natura ctonia (*dal greco: (chthonios) sotterraneo, della terra*).

Attraverso i sacrifici celebrati sull'altare della fossa di fondazione il fondatore, oltre a seppellire tutti gli strumenti sacri utilizzati per la fondazione dell'abitato, con il fine di unire *templum* in terra e *templum in aere*, spazio interno e spazio esterno, svolge anche un'opera di mediazione a nome di tutti i futuri abitanti, tra sé, come richiedente il diritto di insediamento, e la Terra che, dimostrando di accettare i sacrifici, esprime la sua volontà.

È la fossa di fondazione a far sì che le richieste del fondatore giungano a destinazione, funzione che la rende uno dei varchi più delicati e vulnerabili per il suo essere punto di contatto con il più pericoloso spazio del sacro, quello sotterraneo, quello degli inferi.

Il parallelo etno-antropologico con una tribù moderna dell'Africa Centrale, i Lobi del Burkina Faso, già Alto Volta, dalle testimonianze raccolte da G. Antongini e T. Spini⁵ conferma come le immagini

⁵ Presenze e oggetti, la costruzione dell'ambiente Lobi - Alto Volta, in Storia della città, XV, Firenze 1980, pp. 7-46

mitologiche e la simbologia connessa ad esse, seppure con varianti minime dovute dalla distanza spazio-temporale, facciano capo ad un unico sostrato creativo comune all'uomo di ogni epoca. Al centro dell'insediamento delle tribù Lobi è posto un dithil, (altare di fondazione: "di" = terra e "thil"= spirito).

"La collocazione dell'altare della terra è affidata ai Tuna, discendenti dei primi abitatori del territorio dei Lobi e depositari dei più segreti miti e tradizioni... La pietra altare che copre una buca scavata nel terreno è generalmente collocata ai margini della brousse (non-spazio) dove il suolo non è coltivabile ed è inadatto alle costruzioni. Nella buca sono racchiusi tutti i mali che da questa terra devono essere tenuti lontani: un poco di acqua contro la siccità, una spiga di miglio contro la carestia, foglie e radici di piante medicinali contro le malattie, sangue di animali sgozzati contro le morti violente, oltre ai "rimedi segreti" per eliminare i cattivi spiriti ... Il riconoscimento della qualità di fondatore di diritto definisce l'altare della Terra anche dal punto di vista spaziale, per cui lo spazio sotteso dall'altare è altare e quindi villaggio".

Il rito di fondazione delle nuove città, in sintesi, prevede che il solco dell'aratro delimiti il confine esterno della nuova città e prevede altresì che al centro di essa sia scavato un pozzo denominato *mundus*.

Il termine *mundus* nella tradizione arcaica romana individua sia la terra che il suo contraltare e cioè il cielo (o anche l'Olimpo degli dei).

7. Esempi di costruzioni di città (villaggi) antropomorfe

7.1 Nord Africa

I nobili Mande interpretavano un oracolo, poi lasciavano delle galline all'interno del terreno prescelto e se il giorno successivo non erano state divorate dalle fiere, suggerivano che quel luogo aveva buona carica energetica.

Alla prima luna, si innalzava un falò posto al centro di un recinto circolare o quadrato, che delimitava la futura città.

Le quattro porte che venivano aperte sui lati erano in direzione dei quattro punti cardinali, come del resto nella nostra civiltà.

Veniva poi compiuto il rito della fertilità: i giovani cavalieri del futuro insediamento compivano tre giri destrorsi (questa è la direzione che dà al luogo energia) attorno al recinto trascinando con sé un toro, che veniva poi sacrificato sul fuoco centrale e mangiato.

I suoi resti venivano posti in una grande tomba a forma di fallo che prendeva il posto del fuoco centrale.

7.2 Africa

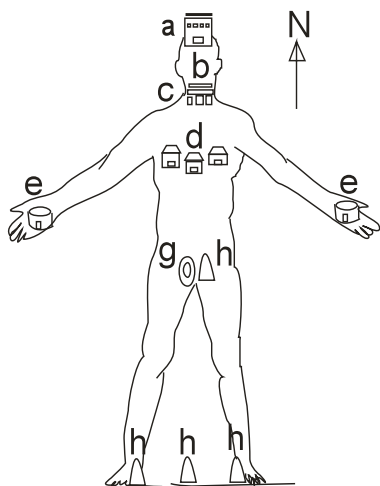


Fig. 17 - *Disposizione villaggio Dogon.*

I Dogon costruiscono ancora i villaggi utilizzando la forma antropomorfa, direzionata da Nord a Sud, per la disposizione di tutte le costruzioni, in modo che l'unione tra corpo, anima e materia renda feconda la tribù.

- a) Nel punto più importante dell'uomo (il chakra del loto), viene disposto l'elemento fuoco; l'edificazione corrispondente era la casa del fabbro (fucina);
- b) la testa è la casa del consiglio e si affaccia sulla piazza che è il simbolo del primo insediamento;
- c) la capanna del consiglio degli anziani che esprime il pensiero ed è la voce stessa dell'intera comunità;
- d) le capanne per le famiglie sono nella zona del petto e del ventre;
- e) dove sono le mani sono situate le capanne delle donne mestruate (tonde a ricordo dell'utero);
- f) gli altari comuni si trovano al centro del corpo dove è rappresentata la dualità delle energie;
- g) il femminile, simboleggiato da una vagina come frantoio delle olive;
- h) il maschile con un fallo come altare di fondazione.

7.3 Camerun settentrionale

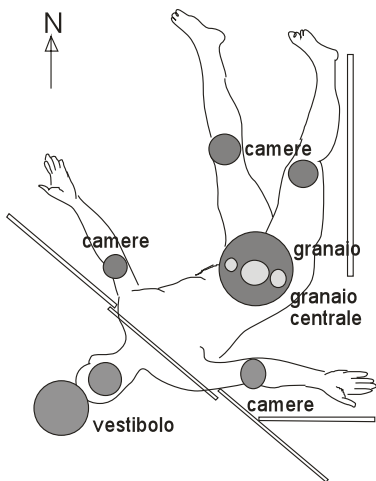


Fig. 18 - Disposizione villaggio Fali.

I Fali dispongono i loro villaggi riflettendo una costruzione antropomorfa che suddivide il corpo in quattro parti: la testa, il tronco, le due coppie di arti, dimensionando gli spazi interni in funzione alle distanze del corpo umano rappresentato.

1.4.4 Alto Volta

I Lobi costruiscono le loro case identificando la fertilità con il sesso, decorando le abitazioni con migliaia di conchiglie (simbolo femminile) a forma di membro maschile.

7.4 India

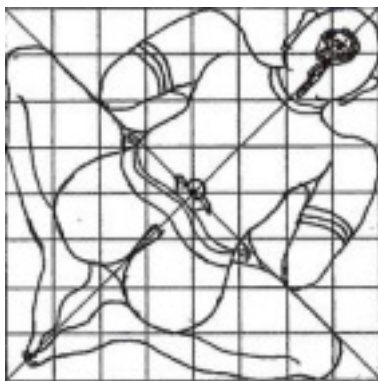


Fig. 19 - Vastu Purusha.

Nel secolo VI d.C. la costruzione delle case, dei palazzi e delle città, seguiva una sorta di diagramma geometrico/matematico e si chiamava Vastu Purusha Mandala; esso raffigurava un uomo contenuto in un quadrato, come controparte metafisica della costruzione, con le otto direzioni principali e secondarie abitate da altrettante divinità (devata o custodi di leggi naturali) e il centro destinato al creatore Brahma.

7.5 Cina

Il Feng Shui si è sempre occupato delle "linee del drago" che trasportano l'energia della Terra portando benefici o malefici all'uomo o ai suoi edifici.

8. Riti per la costruzione delle città etrusche

La fondazione delle città etrusche seguiva un rituale complesso e meticoloso, ripreso in modo pressoché identico dai romani.

9. Riti di costruzione delle città romane

Dopo aver delimitato l'area in cui doveva sorgere la città, si svolgevano i riti di fondazione: le autorità si recavano sul luogo determinato ed i magistrati prendevano gli auspici del giorno.

Venivano poi fatti i sacrifici agli dei: questo rito era simile a quello

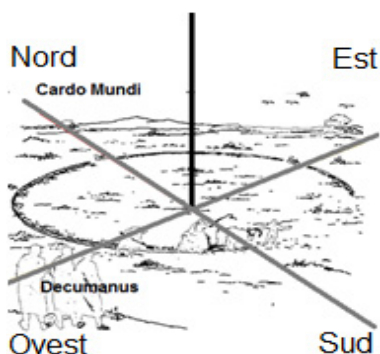


Fig. 20 - Fondazione della città.

fatto per la purificazione del popolo E consisteva nel sacrificio di un maiale, di una pecora e di un toro. Successivamente il fondatore faceva un solco sul quale sarebbero sorte le mura. L'aratro era trainato da un toro e da una vacca ed era inclinato in modo da far ricadere le zolle all'interno. Il fondatore indossava una toga che velava in parte il suo capo (*Cinctus Gabinus*).

Da alcune iscrizioni capiamo che il territorio così delimitato era sacro: “nessuno porti un uomo morto all'interno dei confini della città o della colonia, al di là della linea arata, né lo seppellisca, né lo bruci, né vi costruisca un monumento dell'uomo morto.”

Questo era un rito molto antico e secondo Plutarco e Ovidio anche Romolo tracciò la cinta delle mura con l'aratro, durante la fondazione di Roma. Secondo alcuni studiosi, questi riti di fondazione derivano da quelli etruschi.

9.1 Il pomerio o pomerium, confine sacro della città

Prima di tracciare il solco di confine che delimitava il territorio della città, veniva individuato il centro della città, che prendeva il nome di *mondus* (trad. *mondo* nel senso di *non contaminato, pulito*).

Successivamente venivano interrati nel *mondus* simboli religiosi che avrebbero dovuto assicurare alla futura città benessere, prosperità, pace e giustizia.

I riti proseguivano per diversi giorni per poter estendere i benefici propri del *mondus* all'intero territorio della città, rendendolo in tal modo consacrato agli dèi prescelti.

Poiché non era possibile costruire subito le mura di difesa sul primo tracciato, veniva realizzato un secondo solco, parallelo al primo.

La striscia di terra compresa tra il primo e il secondo era il “*pomerium*” vero e proprio.

In questo territorio i sacerdoti confinavano gli spettri, i fantasmi, le larve, i demoni delle malattie e gli spiriti della guerra, della fame, delle pestilenze e tutto ciò che poteva essere ricondotto a situazioni negative per la città e per i suoi abitanti.

Nel pomerio, confine sacro della città, non si poteva costruire, non si poteva abitare, non si poteva coltivare, né si poteva passare (le porte erano infatti escluse dal *pomerium*): era l'area consacrata esclusivamente agli dei protettori della città che questo recinto avrebbero dovuto proteggere (e di conseguenza anche tutto ciò che si trovava al suo interno). Questa serie di rigide limitazioni ha suggerito in molti casi di ricorrere ad un espediente pratico: far coincidere la striscia del *pomerium* con la base delle mura della città; in tal modo era sicuramente più facile rispettare i divieti, lo spazio urbano poteva essere meglio sfruttato e le mura stesse assumevano una caratteristica di sacralità, pur essendo ben distinte dal *pomerium* vero e proprio.

Il recinto sacro delimitava e definiva l'*Urbs*, che è la città intesa come entità consacrata agli dei. Solo le città con un *pomerium* potevano essere definite *Urbes*. Le altre erano, al massimo, *òppida*, nel senso di entità racchiuse da mura con scopi esclusivamente civili, amministrativi e difensivi.

10 Fondazione di Roma

Per quanto riguarda la fondazione di questa città, si può far riferimento ad una leggenda simile a quella del popolo Mande, legata alla forma circolare e alle quattro direzioni della città di Roma: infatti

Romolo, dopo avere, con l'aratro solcato il grande cerchio delle future mura che avevano al centro una fossa circolare, il *mundus*, sulla quale era posto l'altare, alzò l'aratro nelle quattro direzioni indicando così le due porte attraversate dal *Cardo* e le due dal *Decumano*, disponendo così la città secondo gli assi cosmici che simboleggiavano l'armonia dell'Universo nella città.

La fondazione di Roma segue un rituale mistico-religioso ben definito: dalle alture si scruta l'orizzonte alla ricerca di un segnale da parte degli dei, interpretando il volo degli uccelli.

La fondazione di Roma a opera di Romolo e Remo, così come ce l'hanno tramandata le leggende, è un'applicazione puntuale del rito etrusco: i gemelli che osservano il volo degli uccelli per decidere chi dei due dovesse dare il nome alla città, il solco tracciato da Romolo, l'uccisione di Remo che, saltando all'interno del perimetro, profana i sacri confini e "invade" la nuova fondazione.

Remo viene ucciso da Romolo probabilmente perché oltrepassa il solco che questi stava tracciando. Solo in alcune leggende si trova la descrizione del dettaglio che giustifica questa 'esecuzione': Remo oltrepassa il solco, armato.

Quasi certamente il solco che Romolo stava tracciando era il secondo e Remo deve aver oltrepassato il primo, macchiandosi quindi di una colpa gravissima che era la profanazione del territorio della città.

Conoscendo il valore simbolico e il significato del pomerio (v. il par. precedente) questa uccisione, generalmente percepita come smodata rispetto alla causa, assume valenza di esecuzione capitale e giustifica il permanere di questo cruento fatto di sangue legato alla fondazione di una città come Roma.

Il messaggio è forte e rassicurante per gli abitanti della città e diventa un monito potente per i nemici: *sarà punito chiunque attenti alla città ed ai suoi abitanti*, persino il fratello del fondatore.

11. I simboli dei miti antichi nella fondazione delle città

La fondazione di una città, la costituzione di nuove leggi, la conquista di un nuovo territorio, si assimilano nel pensiero mitico all'atto primo della creazione del mondo.

Il mito della creazione costituisce dunque il modello per la storia di ogni altra fondazione.

Nel caso della leggenda di Romolo il rapporto fra fondazione della città e creazione del mondo è esplicito: “Scavarono in primo luogo una fossa circolare e vi misero dentro una zolla di terra presa dal luogo da cui proveniva. Chiamarono questa fossa mondo, cioè Universo”.

In molti miti precedenti l'animale si arresta sempre sulla cima di un monte: “Fonderai - dice l'indovino di Cadmo - la città sulla collina, nei pressi di una sorgente, lungo la riva di un fiume”. Si tratta in questo caso di una simbologia sempre presente nel mito cosmogonico.

Nei miti greci e nel mito umbro di epoca pre-romana il bue si avvicina al centro della città provenendo da fuori le mura e questo particolare è molto importante. Infatti, gli abitanti di Gubbio prima mettevano in fuga i buoi, poi li riprendevano e li sacrificavano; così nel mito di Atene è importante il fatto che il bue provenga dalla campagna, cioè da fuori della città.

L'atto di una fondazione di una città, nel seguire il modello cosmogonico, deve iniziare proprio con lo stabilire il centro della futura città, che sarà il luogo in cui il bue si arresterà, così come nell'atto della creazione, il dio stabilisce in primo luogo quale è l'*axis mundi*, l'ombelico del mondo, l'albero sacro del bene e del male al centro dell'universo.

E così la fondazione di una città ripete le fasi della creazione del mondo. I simboli sono gli stessi; la collina, l'acqua, la determinazione del centro.

12. Elementi, simboli distintivi del confine:

12.1 La Porta

L'universo linguistico che ruota attorno alla parola “porta” è direttamente proporzionale alla sua importanza simbolica.

Tutte le metafore che utilizzano il seme “porta” sottendono il “cambiamento di stato”, che è in definitiva la ragione della porta. La stessa rivelazione del sacro avviene attraverso un varco che si apre nel mondo del non essere, una frattura attraverso la quale l'ordine,

contrario del caos, penetra lo spazio trasformandolo in ordine, mondo.

Così come il significante “porta”, nel suo senso astratto, è utilizzato per denominare tipi di varco che vanno ben oltre l’accezione architettonica, allo stesso modo la rappresentazione dell’apertura e la sua considerazione come luogo del cambiamento di stato conducono il simbolo “porta” a rappresentare molto di più del passaggio materiale e divenire di conseguenza anche emblema della nuova nascita, dell’iniziazione, dell’evoluzione fisica, psichica e spirituale, della conoscenza assoluta, dell’estasi mistica, della realizzazione della pienezza dell’esistenza umana.

L’immagine della porta, che nella complessità dei suoi significati simbolici è divenuta, addirittura, luogo del mutamento ontologico, si carica di nuovi attributi, quali ad esempio quelli che coniugano l’idea di passaggio con quella di difficoltà.

La porta si stringe e si abbassa a simboleggiare proprio questa difficoltà e, insieme all’immagine del ponte, trova posto nei rituali e nelle mitologie iniziatiche e funerarie.

La porta bassa del tempio massonico costringe il profano a piegarsi non perché si senta umiliato, ma come monito della difficoltà del passaggio dal mondo profano a quello sacro.

Nella mitologia iraniana il ponte Cinvat, sotto al quale si apre l’abisso dell’inferno, è largo quanto nove lance al passaggio dei giusti, ma si restringe fino a diventare stretto come la lama di un rasoio per gli empi. Lo stesso ponte compare davanti ai mistici durante il viaggio estatico verso il cielo. Una simile immagine è presente nella letteratura mistica araba, dove un ponte più stretto di un capello collega la Terra al Paradiso. Leggende medievali parlano di un ponte nascosto nell’acqua, e Lancillotto è costretto ad attraversare un *ponte sciabola* sul quale deve passare a mani e piedi nudi.

Sono solo alcuni esempi di come la simbologia legata al passaggio, sia esso iniziatico o funerario, utilizzi *topoi* (luoghi) del quotidiano e di come essi acquisiscano valenza sacrale conferendo poi, di rimando, sacralità anche alle apparentemente comuni attività del quotidiano.

12.2 Il *Tigillum* (il portale isolato)

A Roma due divinità avevano il loro luogo di culto ai lati di una porta: *Ianus Curvatus* e *Iuno Sororia*. Si tratta di due divinità legate agli inizi e ai passaggi. *Ianus Curvatus* è il dio che apre l'ingresso alle curie e riammette nella cittadinanza i guerrieri di ritorno dalle imprese belliche; *Iuno Sororia* è una divinità femminile legata a culti di passaggio puberale. Il loro abbinamento amplia il significato della porta come luogo di culti legati



Fig. 21 - Torio.

non solo a riti di purificazione, ma anche alle iniziazioni maschili e femminili: i loro altari si trovavano ai lati del *Tigillum*, una sorta di portale isolato costituito da una trave di legno disposta su due sostegni. La forma del portale isolato, che è ancora oggi in uso in alcune tribù africane, trova le sue origini nel portale isolato diffuso in estremo oriente che, diventato monumento indipendente,

aveva valenza di strumento cerimoniale di per sé.

I *torii* (Fig. 21) cioè i portali isolati diffusi nell'estremo oriente, trovano la loro giustificazione nel fatto che, nella fede shintoista, i kami, le divinità, sono "onnipresenti" e, avendo la facoltà di essere dove vogliono, quando vogliono, non possono essere confinati in uno spazio sacro ben definito.



Fig. 22 - Tigillo Sororio.

I riti shintoisti e taoisti sono un esempio di come la struttura del portale, che non è altro che un telaio di legno, agisce direttamente, rappresentando da sola sia il simbolo del passaggio che l'autorizzazione stessa ad effettuarlo.

La localizzazione del *Tigillo Sororio* (fig 22) - che per un raro e fortunato caso è stato possibile collocare nella zona dei Fori Imperiali in corrispon-

denza dell'inizio della stradina moderna in salita (Clivo di Acilio) simmetrica, sull'altro lato di Via dei Fori Imperiali al Clivo di Venere Felice, in corrispondenza del *murus terreus*, e che potrebbe essere la porta che si apriva all'estremità nord orientale della Roma che si estendeva dal Palatino alle Carine e si è rivelata di straordinaria importanza proprio per la sua posizione all'estremità orientale della Via Sacra.

12.3 La Soglia e i simboli di protezione/elevazione

Le testimonianze materiali che confermano la soglia come sede di presenze divine con funzione apotropaica⁶-tutelare sono molto numerose. Il repertorio iconografico dei “*guardiani della soglia*” è molto vario e fa riferimento a diverse tipologie sia per quanto riguarda le porte stesse sia per ciò che concerne gli spazi di cui tali porte regolavano l'accesso.

La soglia delle urne a capanna di età villanoviana è tutelata a volte da grafismi simbolici di valore apotropaico, altre da figurine umane. La rappresentazione del labirinto compare frequentemente in corrispondenza delle porte e questo in diversissimi contesti culturali, ambientali e in un arco cronologico molto vasto, con un significato metaforico legato alla difficoltà del passaggio e alle sue implicazioni sacrali e iniziatiche. Il labirinto è una delle rappresentazioni più emblematiche della difficoltà del passaggio: il completamento del percorso che si dipana lungo molte circonvoluzioni dove la percezione dello spazio è resa enormemente complessa dal muro che lo isola dall'esterno, dall'impossibilità di orientarsi, e il finale raggiungimento dell'unica via d'uscita richiedono un alto grado di concentrazione, di pazienza, di determinazione, il cui possesso è indice della raggiunta maturità, conoscenza, e forza fisica.

“... L'eroe (o più spesso l'anima del defunto in viaggio verso l'Oltretomba) -dice J. Rykwert- per superare il mostro deve trovare la via attraverso un labirinto o dimostrare di saper tracciare un disegno labirintico ...”

⁶ L'aggettivo apotropaico (dal greco *αποτρέπειν*, *apotrépein* = “allontanare”) viene solitamente attribuito ad un oggetto o persona atti a scongiurare, allontanare o annullare influssi maligni.

12.4 *Il Biancospino sulla Soglia*

Al biancospino, detto “spina alba o ramno”, era attribuito nel mondo antico il potere di allontanare le entità negative dalle abitazioni, streghe, demoni, anime dei morti e perfino la morte stessa. Le siepi di biancospino, essendo spinose, tengono lontani gli animali e gli esseri maligni. Ho constatato io stessa che, nella campagna padana, umbra e laziale, i cespugli di biancospino si trovano spesso in prossimità dell’entrata di locali adibiti, almeno fino al secondo dopoguerra, a forni e lavatoi e che nella memoria delle persone che all’epoca avevo intervistato erano stati piantati da donne.

12.5 *Fosse di fondazione*

Fonti letterarie ed evidenze archeologiche, relative ad un arco spazio-temporale sorprendentemente ampio, narrano dell’uso di deporre oggetti e vittime animali o umane direttamente nelle fosse di fondazione, o nell’immediata prossimità di cinte murarie, ponti, templi ed altri edifici, con un riguardo molto particolare ai segmenti di spazio deputati al passaggio. Gli esiti materiali di tale uso sono stati, e sono tuttora, oggetto di studio e di ricerca per l’archeologia e l’etnologia, e la supposizione più plausibile sul loro scopo, formulata da etnografi, folcloristi e storici delle religioni, è orientata alla ricerca di garantire la solidità e l’efficienza della costruzione (mentre noi sappiamo bene che la matrice è esclusivamente esoterica).

Dare un’anima alla costruzione è un *topos* della metafisica arcaica secondo cui nulla può durare se non è animato, così come un altro impone di ricompensare entità soprannaturali che avrebbero sofferto il turbamento dello status naturale dei luoghi avvenuto al momento dell’edificazione, o di espiare la violazione della *sanctitas* delle costruzioni precedenti nel momento della loro obliterazione.

Ritrovamenti di sepolture umane presso o sotto strutture murarie, in contesti dove è escludibile con certezza la presenza di aree destinate a necropoli, sono attestati in maniera abbastanza consistente: è noto il caso di un bambino ucciso e sepolto sotto la soglia di una torre della fortificazione di Nauplion (città greca).

In Spagna sono noti numerosi ritrovamenti, il più antico (V-IV sec. a. C.) riguarda un uomo sepolto sotto un muro che sosteneva una tettoia; l'altro, databile al 75-50 a.C., ha reso tre individui sepolti, con un corredo vascolare ed un uccello, presso una torre della fortificazione di Bilbilis (città spagnola). Gli altri due contesti spagnoli sono invece relativi a sepolture, di evidente aspetto rituale, effettuate durante la costruzione, o ricostruzione, di edifici civili nella città di Dianum - seconda metà del I secolo d.C. circa.

In Inghilterra sono noti casi di sepolture, presso le rispettive cinte murarie, a Reculver Fort Kent, Springhead, Wroxester (Viroconium) e Verulanium.

A Springhead è emerso, invece, sotto il pavimento della cella di un tempio, un vero e proprio contesto sacrificale in connessione con le fasi di costruzione: in ciascuno dei quattro angoli della cella del Tempio IV -età antonina: 135-192 d.C.- era stato deposto, all'interno dello strato che costituiva il pavimento, un bambino di circa sei mesi.

Come per Spagna, Grecia e Inghilterra, anche in Italia, deposizioni di vittime umane all'interno di depositi di fondazione si concentrano soprattutto nelle strutture murarie relative a fortificazioni.

Estremamente affascinante è il caso di Opitergium (Oderzo), che resta al momento attuale un unicum, sia per l'eccezionalità dei ritrovamenti, sia per il periodo cui appartengono: lo scavo delle mura, di età augustea, ha infatti riportato alla luce cinque sepolture di infanti ubicate sul versante esterno del tratto delle mura, circa 20 metri, compresi tra una *postierla* (porta di accesso) e il basamento di una torre. Le deposizioni, in piccole fosse ovali, erano in parte in appoggio al primo corso di fondazione, in parte a pochi centimetri dal piano di lavorazione in scaglie di laterizi del muro. Quello che sembra essere l'esito materiale di un rituale svoltosi durante la costruzione del muro era completato dalla deposizione di due cani, in prossimità della torre, uno all'esterno delle mura ed uno all'interno.

Ma anche una cinta muraria assai più avvezza ai clamori della storia e dell'archeologia rivela lo straordinario contenuto delle sue fosse di fondazione ...

Singolare è il caso delle mura di Sorrento, entro le quali si dice esservi il corpo di Sant'Antonino, il quale, alla domanda rivoltagli per chiedergli dove volesse essere sepolto, rispose: *né dentro, né fuori la città*.⁷

Inoltre, si narra che grazie all'intercessione del Santo, Sorrento venne liberata dall'assedio del Principe longobardo Siccardo difatti osserva il Lodato Cassinese Sereno, "non andò molto, che diversi avvenimenti conoscer fecero ai Sorrentini quanto beneficio loro portasse l'aver seppellito il Santo Difensore qual sicuro propugnacolo nelle mura della città."

12.6 *La soglia (... della superstizione)*

"Non è raro il caso che una credenza, congeniale ad una determinata civiltà, venga ad assumere in una civiltà diversa il carattere di superstizione. Essa appare allora un errore religioso, un pregiudizio... Ma se queste superstizioni, questi pregiudizi, esistono, vivono e operano, suppongono un pensiero che ancora li accoglie".⁸

Gli autori antichi tramandano numerosi comportamenti scaramantici che si svolgevano in prossimità della soglia, citandoli a volte in tono deplorabile, altre, invece, documentando con estrema naturalezza le loro stesse abitudini. La soglia non andava mai varcata con il piede sinistro⁹ ed era cattivo presagio inciamparvi¹⁰; le spose dovevano ungere la soglia con grasso di maiale¹¹; scrivere "ARSEVERSE" sulla soglia scongiurava il pericolo degli incendi¹²; un gufo entrato accidentalmente in una casa veniva inchiodato sulla porta¹³; una barba di lupo appesa alla porta teneva lontane le fatture d'amore¹⁴. Molti anni dopo Mefistofele non riuscì a varcare la soglia dello studio di Faust, perché non po-

⁷ Fedederico Demartino: Vita di S. Antonino Abate. 1984 ristampa dall'originale a cura di Antonino Cuomo del 1901

⁸ G. Cocchiara, "Il paese di cuccagna", Torino, Einaudi, 1957

⁹ Silio Italico, VII 172, Petronio 30

¹⁰ Cicerone, de div, 2,40,84; Tibullo, I 3, 19; Ovidio, Met. 10,452

¹¹ Servio, Aen, IV, 458; Isidoro, IX 7, 12

¹² Afranio in Festo, p. 18 M

¹³ Apuleio, L'asino d'oro

¹⁴ Plinio il Vecchio, XXVIII 157, Orazio, sat. I 8, 42

teva superare il pentacolo inciso sulla soglia. Quello stesso simbolo, ancora oggi viene inciso sul legno dell'architrave dei rifugi alpini, che accolgono anche bucrani di montone e mazzi di cardi spinosi, quasi una dimostrazione che i rimedi escogitati dal mondo antico sono ancora efficaci, ma soprattutto che le soglie moderne sono popolate, ora come allora, dalle stesse presenze.

Nei paesi della Valle dell'Aniene, a pochi chilometri da Roma, gli anziani ricordano che la notte del 24 dicembre si credeva che le streghe tentassero di entrare nelle case per fare del male ai bambini, che dormivano incustoditi, poiché gli adulti andavano alla messa di mezzanotte. Per evitare questo, si provvedeva a chiudere ogni accesso alle case, tappando con la stoppa i buchi delle serrature e incrociando due scope dietro l'uscio: si credeva infatti che, così facendo, si obbligasse la strega a contarne i fili se voleva passare. I contadini proteggevano le stalle con immagini di santi e con "cardozzì" (cardi spinosi selvatici), al cui centro era collocato un corno dipinto di rosso. Tradizioni che sopravvivono nell'uso delle piccole scope decorate vendute come gadget natalizi, o dei corni portafortuna, hanno quindi radici storiche molto antiche: le *strigae*, che Carna scacciava con il ramo di spina alba, tornano nella notte in cui nasce Gesù Cristo, Bambino per eccellenza, e fuggono davanti alla spine dei cardi ed al pericolo di attardarsi a contare i fili di saggina della scopa (Deverra) appoggiata dietro la porta.

13. Simboli a Cuba sulle porte di ingresso



Fig. 23 - Esempi di simboli tutt'ora in uso sulle porte dell'Havana (vecchia) a Cuba.

A tutt'oggi passeggiando nel centro antico dell'Havana è possibile incontrare il Santero, rigorosamente vestito di bianco che con disinvoltura compie rituali e sacrifici in pieno centro abitato incurante di turisti o passanti.

Le porte sono arricchite con simboli che hanno scopi scaramantici.

14. Considerazioni sul rito

Credendo erroneamente che l'aspetto rituale fosse in aperto contrasto con ogni categoria connessa alla "modernità" si è, per un lungo periodo, considerato il rito come elemento eminentemente tradizionale e quindi opposto ed estraneo alla configurazione mentale dell'uomo moderno, in una logica dicotomica che opponeva tradizione a modernizzazione.

Ma non è solo per le intuizioni di grandi studiosi del comportamento umano e della psiche - Freud e Jung in testa - che si è compreso come le società contemporanee, in realtà, abbiano vissuto una rivitalizzazione delle pratiche simbolico-rituali causata dal bisogno di identità e senso di appartenenza che proprio la modernizzazione aveva indotto: di fatto i comportamenti simbolico-rituali moderni agiscono sulla personalità e condizionano le dinamiche dei ruoli e degli status sociali. È altresì evidente che tale funzione del rito esula totalmente dalla spiccata connotazione sacrale propria del passato, per approdare ad una funzione prevalentemente conservativa, che svela al singolo il significato degli eventi sociali e fornisce al gruppo uno strumento per la conservazione ed il mantenimento dell'identità sociale. Ma si tratta di uno strumento delicato e pericoloso se, oltre alla funzione di mantenimento dell'identità sociale, viene ulteriormente manipolato per creare modelli di riferimento stereotipati, identità collettive che attraverso *ritus-simbol* basati prevalentemente sui consumi di massa, garantiscono l'immediato riconoscimento dell'appartenenza ad un gruppo sociale.

La strumentalizzazione commerciale e senza scrupoli del rito è, purtroppo, una miniera inesauribile; l'uomo moderno, forse più di quello antico, inventa continuamente, spinto da un principio molto simile a quello che Lévi-Strauss chiamò *principio di sostituzione*, modalità

comportamentali funzionali alla facilitazione dei rapporti sociali: non appena un ingrediente del processo manca, lo si sostituisce con un altro simile. La tradizione non è poi così conservativa come la si suppone, ma possiede margini sorprendentemente elastici. La ritualizzazione della vita quotidiana, le regole volte a definire i rapporti individuali sono il fondamento della socialità collettiva e, tanto più questa strumentalizza i comportamenti rituali svuotandoli dei loro significati originari, tanto più quegli stessi significati originari emergono di nuovo, ad un livello minore, cioè quello della socialità primaria, dando origine a nuovi comportamenti rituali, prontamente captati dal sistema capitalistico, che li inserisce immediatamente in sistemi di consumo basati essenzialmente sulla necessità degli individui di essere rappresentati socialmente da quello che si *possiede* e non più da quello che si *è*. Antropologi, etnologi, sociologi, psicologi, che conoscono profondamente i dispositivi simbolici basilari della vita sociale, possono portare alla luce molte dimensioni nascoste che sfuggono ai più, ma che sono invece attentamente analizzate da chi non solo riesce a trasformare la naturale tendenza alla ritualità in opportunità commerciale, ma addirittura a trasformare le tradizioni popolari più innocue in saghe violente di identità etniche nuove di zecca.

15. Cerimonia di purificazione per la rigenerazione di un'opera architettonica

Il nostro concetto occidentale di immortalità di un'opera architettonica, è ben diverso se non opposto a quello orientale.

Infatti, in oriente il concetto di durabilità dell'opera architettonica è concepito diversamente, come si può comprendere da questo esempio di costruzione di un tempio giapponese.

All'interno del Santuario di Ise Jingu, in Giappone, i templi sono costruiti in legno di cipresso non trattato, né verniciato e assemblati senza l'utilizzo di chiodi o di altre legature di metallo. La loro sopravvivenza è garantita dalla ricostruzione che ogni 20 anni viene fatta dai sacerdoti scintoisti, depositari del sapere costruttivo che tramandano alle generazioni future insieme alla fisicità dell'edificio e

alla tradizione spirituale: “i Giapponesi ritengono che all’interno di una forma architettonica giaccia nascosto, nonostante le trasformazioni intervenute, qualche cosa d’invisibile ereditato dal passato”¹⁵. Un sacerdote scintoista partecipa, nell’arco della sua vita, a tre ricostruzioni: a 20 anni come solo osservatore, a 40 come costruttore, a 60 come esperto capo cantiere.

La rigenerazione degli edifici e di tutti gli oggetti in essi contenuti inizia con la cerimonia di purificazione degli operai prescelti, segue il taglio dei 13.200 alberi, che avviene con otto anni di anticipo, quello delle 25.000 fascine di miscanthus che serviranno alla copertura del tetto, quindi la stagionatura, la sagomatura e via, via, la posa dei pilastri, l’erezione delle pareti e, infine, l’innalzamento della trave di colmo, la cerimonia più importante che coinvolge un enorme numero di sacerdoti. Gestì e saperi monumentali, forse più di quanto lo siano i templi stessi, i movimenti di centinaia di corpi coordinati alla perfezione, le precise inclinazioni dei tagli, le corrette impugnature delle lame, la giusta forza da imprimere ad una spinta: far di se stessi un utensile, essere l’utensile di una volontà collettiva, che a sua volta è consapevole di essere l’utensile di una volontà superiore ...

16. Brasilia

La fondazione della città di Brasilia, inaugurata il 21 aprile 1960, è stata concepita secondo questi principi dall’allora Presidente Juscelino Kubitschek (meglio noto come JK) e realizzata dagli architetti Oscar Niemeyer, Lúcio Costa e Burle Marx, con l’obiettivo di avverare un antico sogno brasiliano: quello di creare una capitale per il Brasile, che sorgesse in un punto “strategico” nell’entroterra del Paese.

Per realizzare ciò sono stati chiamati esperti geobiologi e a testimonianza di ciò posso dire di aver visto all’interno del mausoleo dedicato al Presidente JK, nel suo studio privato (ma non è stato possibile fotografarlo) vari testi di geobiologia a riprova dell’interesse e

¹⁵ Ando Tadao, *Le opere, gli scritti, la critica*, a cura di F. Dal Co, Electa, Milano, 1994

dell'importanza che questa materia aveva per un presidente così "moderno".

Ciò che è stato possibile fotografare e misurare sono gli assi geodinamici (Cardo e Decumano) sui quali è fondata e che sono evidenziati nelle fotografie della fig. 24 e nel monitoraggio geobiologico riportato nella fig. 25.

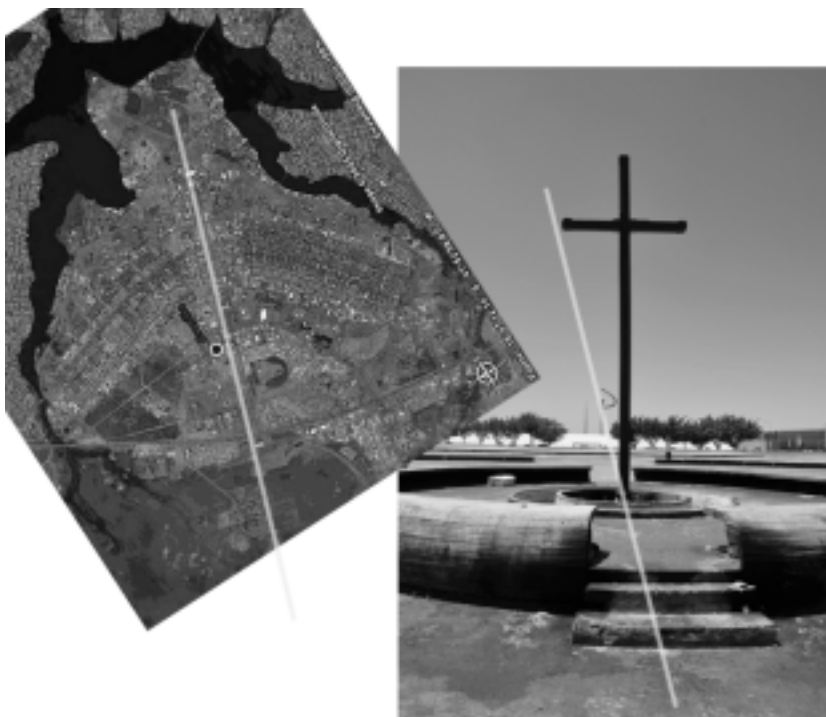


Fig. 24 - Vista di Brasilia con evidenziato l'asse geodinamico sia nella foto aerea che dal punto di fondazione della città.



Fig. 25 - Monitoraggio geo-bio[®]logico delle Grandi Reti della città di Brasília.

